

INSIEME PER VARCARE LE SOGLIE DEL DUEMILA

*PAGINA 2 / Bianca*

P. GIORGIO NALIN

**Insieme per varcare  
le soglie del Duemila**  
**Linee di programmazione  
del Governo Generale  
1998-2004**

*LETTERA AI RELIGIOSI ROGAZIONISTI*

Congregazione dei Rogazionisti  
Roma 1999

*PAGINA 4 / Bianca*

Carissimi,

È da oltre un anno che con il Consiglio abbiamo iniziato il nostro servizio di governo e di animazione nella Congregazione e ora, in prossimità dell'apertura del grande Giubileo del 2000, con la presente *lettera circolare*, intendo rendervi partecipi delle linee di programmazione che insieme ci siamo dati per il nostro lavoro.

### Premessa

**1** Nel titolo, «*Insieme per varcare le soglie del Duemila*», vengono espressi lo spirito, la natura e lo scopo della presente programmazione. Essa si pone all'interno dello stesso Consiglio generale e nel dialogo con le Circoscrizioni, innanzitutto, come strumento di governo e di animazione della vita e dell'apostolato della Congregazione nello spirito della corresponsabilità, della condivisione e della comunione.

Vogliamo varcare le soglie del Duemila «*insieme*», consapevoli che per vivere con passione la storia e restare aperti al futuro occorre dare sempre più spazio e rilevanza all'esperienza della comunione, *dono di Dio*, ma nel contempo anche risposta e impegno da parte nostra. Proprio per questo riteniamo che sia indispensabile condividere e realizzare insieme i programmi che la Congregazione si è data con il IX Capitolo generale e con i successivi Capitoli provinciali.

Le *linee di programmazione* che vengono presentate in questa *lettera circolare*, ponendosi in continuità con il cammino compiuto dalla Congregazione negli anni precedenti, rispondono alle indicazioni del IX Capitolo generale integrate con le istanze espresse dai successivi Capitoli provinciali e con le esigenze concrete

che emergono dalle singole Circoscrizioni. Sono state anche arricchite da osservazioni e suggerimenti emersi nella prima *Conferenza dei Superiori delle Circoscrizioni* (Morlupo 14-19, giugno, 1999). Quell'assemblea è stata occasione provvidenziale per la conoscenza delle realtà, dei problemi e delle speranze della Congregazione. Decisiva è stata anche la presa di visione diretta della vita e dell'apostolato della Congregazione da parte dei membri del Governo generale in questo primo anno di attività. Questo tempo era indispensabile per tracciare un programma generale rispondente agli attuali bisogni e orientamenti del cammino della Congregazione, nel quale ci si possa da tutti ritrovare.

La presente *lettera circolare* costituisce, pertanto, la base programmatica e progettuale della vita e dell'apostolato di tutta la Congregazione per il presente sessennio elaborata dal Consiglio generale.

Proprio per la sua natura di *programmazione generale* si è preferito puntare sulle *linee e gli orientamenti di fondo* che devono ispirare e caratterizzare le nostre scelte. Non mancano tuttavia *indicazioni pratiche* che si intendono attuare con la collaborazione dei Governi delle Circoscrizioni e con l'apporto generoso e creativo di tutti i Confratelli.

## **Criteri**

**2** Molteplici sono i criteri ai quali ci si è attenuti. Abbiamo innanzitutto voluto metterci in atteggiamento di continuità con l'azione del precedente Governo Generale, in linea di principio e in linea di azione per quel che si giudica ancora valido. Pertanto, in questa programmazione si è tenuto presente la *programmazione del Governo Generale* relativa al sessennio 1992-1998 e la *relazione* dello stesso Governo al IX Capitolo generale. Ci siamo quindi impegnati nell'adempimento delle indicazioni e degli

orientamenti del IX Capitolo generale, contenuti nei documenti pubblicati<sup>1</sup>. Abbiamo voluto, inoltre, osservare e valutare attentamente la situazione concreta della vita della Congregazione nel suo continuo divenire ed evolversi, con una attenzione costante alla vita della Chiesa e al suo magistero in ordine alla vita religiosa. Ci siamo posti in ascolto dello Spirito per saper discernere i segni dei tempi, per accogliere le istanze delle diverse realtà laicali e, soprattutto, il grido dei poveri della società di oggi<sup>2</sup>.

## Fonti

**3** Le principali fonti alle quali abbiamo fatto riferimento sono :

- a) *Programmazione del Governo Generale per il sessennio 1992-1998.*
- b) *Relazione del Governo Generale al IX Capitolo generale, 1998.*
- c) *Chiamati a stare con Lui, il primato della vita spirituale, Documento del IX Capitolo Generale sul tema prioritario, (=CSL), 1998.*
- d) *Governo e Amministrazione. Valutazioni, Orientamenti, Deliberazioni, IX Capitolo Generale, (=GA), 1998.*
- e) *Costituzioni – Norme, 1998.*
- f) *Ratio Institutionis (=RI), 1996.*
- g) *Documenti dei precedenti Capitoli generali - Lettere Circolari*
- h) *Scritti del Padre - Letteratura rogazionista*

---

<sup>1</sup> *Chiamati a stare con Lui. Il primato della vita spirituale (=CSL); Governo e Amministrazione. Valutazioni, Orientamenti, Deliberazioni (=GA).*

<sup>2</sup> CSL, 59.

- i) *Positio super virtutibus* per la Causa di Canonizzazione del Beato Annibale Di Francia, 1988.
- l) Concilio Ecumenico Vaticano II: *Perfectae Caritatis, Lumen Gentium*, cap. V.
- m) Documenti della Chiesa sulla vita consacrata dal Concilio ai nostri giorni. In modo del tutto particolare l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Vita Consecrata* (=VC), 1996.

## **Metodo**

**4** Per tracciare la programmazione, sulla base dei criteri e delle fonti elencati, si sarebbe potuto procedere subito con i diversi settori nei quali è tradizionalmente distinta la nostra vita consacrata e l'apostolato, individuando ed elencando le scelte operative che si intendono fare. In sede di Consiglio si è ritenuto invece utile che, nella fedeltà alle priorità indicate dal Capitolo, venissero tracciate alcune *linee-base* sulle quali costruire la programmazione.

Essa pertanto, dopo alcune brevi informazioni su quanto è stato fin qui svolto dal Governo generale, si articola in tre punti principali: ***le linee-base, la vita religiosa e l'apostolato.***

## **Cenni sulle attività del Governo nell'anno trascorso**

**5** Nella progressiva presa di coscienza dell'impegno che ci è stato affidato dalla fiducia dei Confratelli, abbiamo sentito naturale fin dall'inizio dare immediata priorità alla nostra conoscenza reciproca come membri del Governo (Superiore generale, Consiglieri e Ufficiali generali), per sforzarci di vivere al nostro



interno il dono della comunione. Siamo infatti consapevoli, ora più di prima, come sia necessario fare nostra l'esperienza di quanto siamo chiamati a proporre alla Congregazione. D'altra parte è proprio questa la linea indicata dal documento capitolare quando suggerisce ai membri dei Governi che *«sperimentino essi per primi un cammino di formazione permanente e, forti di tale esperienza, aiutino i confratelli»*<sup>3</sup>.

In questa prospettiva abbiamo premesso una lettura approfondita, sia personale che di Consiglio, del documento capitolare, cercando di condividere riflessioni, stimoli, preoccupazioni e prime indicazioni di orientamento. Ciò è stato utile anche per determinare le modalità della pubblicazione del testo stesso. Nel frattempo, con l'aiuto di una Commissione apposita, si è proceduto a definire e recepire le variazioni al testo delle Costituzioni e delle Norme approvato dal Capitolo e a presentarle alla Sacra Congregazione per l'approvazione dovuta. I testi approvati sono stati già pubblicati e consegnati alle comunità.

Ha comportato anche un notevole impegno per noi, tutti nuovi nel servizio di Governo generale, entrare nell'organizzazione della Curia stessa che, con l'articolazione assunta nel tempo, risulta giustamente complessa. La conferma di P. Fortunato Siciliano come Segretario generale ha ben risposto all'esigenza di favorire una doverosa continuità con il passato, permettendo a tutti noi di usufruire di una competenza acquisita nel tempo.

Nei primi mesi ho compiuto una breve visita in tutte le Circoscrizioni non italiane per un primo immediato contatto con i confratelli che vi lavorano e una prima conoscenza di quanto si va realizzando nei diversi Continenti. Ho potuto verificare con soddisfazione la vivacità dell'espressione del carisma e apprezzare le diverse attività apostoliche. Ho preso atto delle situazioni e ho manifestato la mia partecipazione anche alle difficoltà che mi so-

---

<sup>3</sup> CSL, 95.

no state presentate. Confesso che, per chi come me proviene da una Circoscrizione, dove fra i problemi emergenti vi è quello del riequilibrio delle opere per la complessità e l'obsolescenza di alcune strutture e attività, la carenza di personale, l'aumento degli anziani e la problematicità della promozione vocazionale, constatare altrove la presenza di tante giovani promesse, tanta vitalità e progettualità mi ha aperto il cuore alla fiducia e alla speranza, ha allargato gli orizzonti verso nuove prospettive.

Nel mese di ottobre in Brasile e in gennaio e febbraio in Italia ho presieduto, secondo la normativa, la celebrazione dei Capitoli delle nostre tre Province. Ho potuto constatare, pur nella diversità delle situazioni culturali e ambientali e delle problematiche che ciascuna assise capitolare ha affrontato, una piena convergenza con le linee di fondo dettate dal Capitolo Generale. Ciascun Capitolo, partendo da una lettura realistica della situazione, ha tracciato concrete proposte operative che ogni Governo è ora impegnato a realizzare.

Pur nella considerazione della storia anche dolorosa della Delegazione del Rwanda e delle prospettive che già si pongono con i tre giovani religiosi africani (due sacerdoti e un diacono), è stato deciso di sospendere temporaneamente la Circoscrizione constataandone l'attuale mancanza dei presupposti minimi dettati dalla normativa. Ritengo che la diretta dipendenza dal Governo Generale potrà consentire una maggiore attenzione alle sue problematiche per un immediato sviluppo.

Sono stati rinnovati alla loro naturale scadenza nei mesi scorsi i Governi delle Delegazioni Filippino-Indiana e Usa, dopo aver espletato l'*apta consultatio* di norma. La consultazione è stata anche occasione di far esprimere ai confratelli di queste Circoscrizioni le priorità da perseguire nel loro rispettivo cammino.

È stato nominato, nella persona di P. Riccardo Pignatelli, il nuovo Postulatore generale della Congregazione e si va definendo in questi mesi la stesura dello Statuto della Postulazione stessa, secondo gli orientamenti del Capitolo Generale. Su proposta del

Postulatore si è ritenuto di indicare tre Vice-Postulatori per le Circoscrizioni non italiane con l'incarico di collaborare in tutto quanto concerne la promozione della conoscenza e della devozione verso il nostro Beato Fondatore e per coadiuvarlo nelle procedure, che si rendessero necessarie in loco, per giungere alla auspicata canonizzazione.

Nello scorso mese di giugno si è tenuta nel Centro di Spiritualità di Morlupo la prima Conferenza dei Superiori di Circoscrizione del sessennio. Promossa dai Capitoli, la Conferenza è finalizzata alla verifica della programmazione di particolari settori e problematiche della vita della Congregazione. Volendo che essa costituisca nello stesso tempo anche un momento di formazione permanente per i membri dei diversi Governi, si è ritenuto di allargarne la partecipazione agli interi Consigli. L'esperienza è risultata positiva a giudizio di tutti; ritengo pertanto di riproporla con le stesse modalità anche per il futuro.

Nell'ambito della Conferenza è stata presentata la Circolare per il tema annuale di formazione permanente emanata, poi, per la Festa del Primo Luglio. Accogliendo, così, il suggerimento del Capitolo generale<sup>4</sup>, mi propongo di mantenere annualmente questo appuntamento per sviluppare nel sessennio temi di approfondimento sul primato della vita spirituale.

Secondo le indicazioni capitolari, ho provveduto a trasferire alle dirette dipendenze del Governo generale il Centro Vocazionale Rogate di Roma, affidandolo, in questa fase di organizzazione internazionale richiesta espressamente dal Capitolo, a P.Eros Borile, Vicario generale e Consultore del settore. Colgo l'occasione per ringraziare ancora la Provincia Italia Centro-Nord per il servizio reso all'intera Congregazione negli anni in cui ha curato direttamente il Centro.

Andiamo inoltre approfondendo in questi mesi alcune proble-

---

<sup>4</sup> Cf. CSL, 97c.

matiche come l'organizzazione del laicato rogazionista, le associazioni, la pastorale giovanile, cercando di coinvolgere le Circo-scrizioni secondo le specifiche competenze.

Nell'aprile scorso, nello spirito di collaborazione promosso dal Capitolo, si è tenuto un incontro con il Consiglio generale delle Consorelle Figlie del Divino Zelo. L'incontro è stato fruttuoso e ha lasciato prospettare possibili campi di collaborazione e intesa, soprattutto a livello di espressione del carisma, che occorrerà in futuro definire concretamente.

Insieme con i Consultori e l'Economo generale siamo stati impegnati in questo primo anno, come dicevo all'inizio, soprattutto nelle visite alle diverse Circo-scrizioni per renderci direttamente conto della vita e dell'apostolato della Congregazione. Molto del nostro tempo è stato dedicato allo studio e alla elaborazione della programmazione. Questo ci ha dato occasione di una più chiara visione delle esigenze della Congregazione alle quali siamo chiamati a far fronte; abbiamo anche potuto curare l'elaborazione di un progetto comune e sperimentare l'importanza della condivisione e del saper lavorare assieme, prerogative irrinunciabili per un governo che vuole porsi a servizio della comunione.

*Parte prima*

**Linee-base  
della programmazione**

*PAGINA 14 / Bianca*

## Il primato della vita spirituale

**6** La Congregazione, con la celebrazione del suo primo centenario e del Giubileo del 2000, vive un momento significativo della sua storia e di quella della Chiesa. Nel Capitolo generale del '98 si è posta in ascolto della Parola di Dio, della Chiesa, del Fondatore e dei Confratelli.

È emersa unanime la convinzione che bisogna ripartire da un più concreto e *visibile impegno di santità*<sup>5</sup>. Solo la fattiva tensione *alla santità* può rendere proficua ed efficace la *vita* e la *missione* stessa dell'Istituto. La vita consacrata è in definitiva una speciale chiamata alla santità, perché «*chi professa i consigli evangelici è tenuto a tendere con tutte le sue forze verso la perfezione della carità*»<sup>6</sup>.

Per concretizzare questo cammino di santità il Capitolo ha indicato la via del *primato della vita spirituale* nella consapevolezza che essa ne è la «*radice (...), la fonte dalla quale scaturisce e da cui si alimenta ogni forma di apostolato. (...) Da essa dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri e la stessa attrattiva vocazionale*»<sup>7</sup>.

La vita spirituale «*intesa come vita in Cristo, vita secondo lo Spirito, si configura come un itinerario di crescente fedeltà, in cui la persona consacrata è guidata dallo Spirito e da Lui configurata a Cristo, in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa*»<sup>8</sup>.

Occorre evidenziare che con questa scelta il Capitolo non ha inteso offrire una visione spiritualistica o banalmente «angelica» della nostra vita consacrata, deviandola dalle reali e ricorrenti pro-

---

<sup>5</sup> Cf. CSL, 10.

<sup>6</sup> VC, 93.

<sup>7</sup> CSL, 3.

<sup>8</sup> VC, 93.

blematiche della sua missione carismatica (opere ed attività apostoliche), ma sottolineare piuttosto che la missione ha il suo inizio, la sua verifica e la sua prima attuazione nella consacrazione, in quanto *la persona consacrata è in missione in virtù della sua stessa consacrazione*<sup>9</sup>.

Siamo convinti che solo una solida e profonda vita spirituale ci consente di permeare la missione rogazionista di un nuovo spirito, affinché essa risulti in linea con il carisma e rispondente alle necessità ed urgenze dell'evangelizzazione contemporanea. È necessario vedere la missione in stretta connessione con la consacrazione. Se siamo «consacrati per la missione», è la consacrazione che motiva e qualifica la missione. Il nostro primo apostolato, quindi, è di conformarci a Cristo, *«tendere alla santità»*, impegnarci nel cammino della perfezione evangelica: *«Più ci si lascia conformare a Cristo, più lo si rende presente e operante nel mondo per la salvezza degli uomini»*<sup>10</sup>.

## **Approfondimento del carisma e della spiritualità**

**7** Il carisma è «l'ispirazione primigenia», di cui parla il Vaticano II<sup>11</sup>, che sta all'origine e alla base dell'esistenza, della vita e delle opere del nostro Istituto. Il carisma specifica il nostro cammino di santità, la nostra spiritualità, come sequela e unione conformativa al Cristo del Rogate<sup>12</sup>. Contenuto nel pensiero e nella vita del Fondatore, è espresso nella Regola, nella tradi-

---

<sup>9</sup> Cf. VC, 72.

<sup>10</sup> VC, 72.

<sup>11</sup> Cf. PC, 2.

<sup>12</sup> Cf. CSL, 30-38; 51.



zione e nella vita dell'Istituto. «*Chiamati a stare con Lui*» ci impegna a seguire e conoscere sempre più profondamente il Cristo del Rogate e quindi a rileggere continuamente il carisma secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi. Da qui nasce la necessità dello studio e dell'approfondimento del nostro specifico nell'ambito della spiritualità e della missione.

Il riferimento continuo al Fondatore, l'approfondimento del suo insegnamento, della sua spiritualità, della sua comprensione ed attuazione del carisma resta fondamentale e da riproporre costantemente, soprattutto nella formazione iniziale e permanente. Nel 2001 ricorrerà il 150° anniversario della nascita del Padre. Il 2001 pertanto sarà l'anno del Fondatore, occasione propizia che ci consentirà di ritornare con rinnovato interesse e fervore sulla sua persona, per approfondire il suo cammino di santità e diffonderne la conoscenza nella Chiesa. Proprio in vista di ciò il tema di formazione permanente, relativo all'anno della provvidenziale ricorrenza, riguarderà il Fondatore. Verrà annunciato, come di consueto, il prossimo Primo Luglio con la *lettera circolare* e sarà approfondito, nel corso dell'anno, con un *convegno di studi*, con *sussidi liturgici*, riviste e quante altre iniziative potranno essere intraprese, sia a livello di Governo generale che di singole Circo-scrizioni e Comunità.

## Evangelizzare la missione

**8** Circa la missione, *essenziale per ogni istituto*<sup>13</sup>, il documento del nostro Capitolo, sulla base della stessa Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, ne enumera i tre ambiti: «*i consacrati religiosi partecipano alla missione di Cristo e della*

---

<sup>13</sup> Cf. VC, 72.

*Chiesa nel mondo in un triplice modo: con la consacrazione, con la missione specifica del proprio Istituto, con la testimonianza della vita fraterna in comunità»<sup>14</sup>.*

All'espressione autentica della consacrazione risponde l'opzione prioritaria del primato della vita spirituale che ci impegna in questo sessennio. Ad essa risulta immediatamente legato il terzo ambito, la comunione nella *vita fraterna in comunità*, perché è la dimensione nella quale si esprimono i valori della consacrazione. La comunione vissuta in comunità è, per la vita consacrata, partecipazione al mistero di comunione della Trinità e ne è segno epifanico, memoria e profezia<sup>15</sup>. Per noi rogazionisti il legame spirituale che ci unisce è la condivisione dello stesso carisma.

*«I Rogazionisti spiegano la loro missione attraverso la vita fraterna vissuta in comunità. La comunità infatti è elemento essenziale e costitutivo, e perciò irrinunciabile, della nostra vita religiosa»<sup>16</sup>.*

La vita fraterna in comunità per essere testimonianza di vita evangelica, necessita di rendersi «visibile», specialmente nella dimensione dell'amore reciproco, della preghiera e dell'apostolato. La funzione «missionaria» ed evangelizzatrice della vita fraterna ci interpella pertanto sulla verità della sua espressione, sulle sue dinamiche di organizzazione, sull'attività apostolica espressa dalla comunità, sulla condivisione degli obiettivi. Oggi la Chiesa richiede ai consacrati, in ragione della loro vita fraterna in comunità, di essere gli «specialisti» del dialogo e della comunione, per favorire un'ampia ed efficace collaborazione ecclesiale, sempre più richiesta dalle situazioni della società di oggi.

Vi è infine la «missione specifica». *«Quando il carisma fon-*

---

<sup>14</sup> CSL, 45.

<sup>15</sup> Cf. VC, 41.

<sup>16</sup> CSL, 45.

*dazionale prevede attività pastorali, è ovvio che testimonianza di vita e opere di apostolato e di promozione umana sono ugualmente necessarie: entrambe raffigurano Cristo, che è insieme il consacrato alla gloria del Padre e l'inviato al mondo per la salvezza dei fratelli e delle sorelle»<sup>17</sup>.*

La missione specifica si esprime per noi nell'apostolato del Rogate: «*preghiera per i buoni operai, diffusione di questa preghiera, essere buoni operai nella messe degli 'ultimi'*<sup>18</sup>. Il Capitolo recuperando la dinamica dell'invio, accentua la dimensione dell'evangelizzazione nello zelo per il Rogate: «*l'essere inviati come discepoli ci rende oggi particolarmente sensibili e partecipi all'impegno della Chiesa per la nuova evangelizzazione, cioè «nell'annuncio appassionato di Gesù Cristo a coloro che ancora non Lo conoscono, a coloro che l'hanno dimenticato e, in modo preferenziale, ai poveri», nelle molteplici dimensioni della povertà e nello spirito del nostro Istituto. I poveri, infatti, sono al centro dell'esperienza carismatica del nostro Fondatore, che attraverso l'evangelizzazione ha contribuito al superamento di situazioni di povertà e di ingiustizie sociali»<sup>19</sup>.*

Il nostro obiettivo sarà quello di *evangelizzare la missione*. Ricondurla alla sua essenzialità e alla sua verità. Non sia un *fare*, ma anzitutto un *essere*; esca dall'anonimato. Non sia un fare generico e qualunquista, ma esprima la nostra identità di consacrati rogazionisti e di sacerdoti, coscienti di essere chiamati nell'oggi della storia a servire la Chiesa e il Regno di Dio, secondo il dono del Rogate. In tempi di «cronica» carenza di personale, soprattutto nel mondo occidentale, è urgente fare discernimento sul nostro operare per ricondurlo alle sue proprie radici evangeliche. Ci ritroviamo, e si ritrovano i nostri confratelli, indaffarati in mille at-

---

<sup>17</sup> VC, 72.

<sup>18</sup> Cf. CSL, 32.

<sup>19</sup> CSL, 45.

tività, sottoposti allo stress e al superlavoro. Quanto di tutto quello che facciamo ha effettivi contenuti evangelici e si manifesta come «evangelico» di fronte al mondo? Occorre che ci facciamo giudicare dalla Parola di Dio e verifichiamo se il nostro «affannarci» abbia radici apostoliche.

*«L'apostolato dei religiosi consiste in primo luogo nella testimonianza della nostra vita consacrata, che dobbiamo alimentare con l'orazione e la penitenza. Nella nostra Congregazione l'azione apostolica appartiene alla sua stessa natura. Perciò l'intera vita dei religiosi deve essere permeata di spirito apostolico e d'altra parte tutta l'azione apostolica deve essere animata dallo spirito religioso; l'azione apostolica inoltre deve sgorgare sempre dall'unione intima con Dio e poiché è esercitata a nome della Chiesa e per suo mandato, deve essere condotta nella comunione con la Chiesa»<sup>20</sup>.*

## **Discernimento comunitario**

**9** Attraverso il confronto fraterno ed il dialogo, come ci ha indicato il Capitolo, siamo invitati ad operare un serio e proficuo *discernimento comunitario* per individuare e attuare, alla luce della Parola di Dio, del Vangelo del Rogate, del magistero della Chiesa e della nostra storia e tradizione, le dovute priorità. Il *discernimento comunitario* deve divenire struttura mentale e atteggiamento pratico in modo da caratterizzare sempre di più il nostro stile di vita e il nostro apostolato nelle comunità locali, nelle Circoscrizioni e nella Congregazione, rendendo efficienti i vari organismi di comunione (i consigli) ai diversi e rispettivi livelli.

---

<sup>20</sup> *Costituzioni*, 162.

È compito anzitutto dei superiori agire sempre secondo i principi del discernimento spirituale, mossi dalla ricerca costante della volontà di Dio nell'attuazione di un progetto comune che trovi le sue radici nell'eredità carismatica trasmessa dal Fondatore.

*«Un'autorità operatrice di unità è quella che si preoccupa di creare il clima favorevole per la condivisione e la corresponsabilità, che suscita l'apporto di tutti alle cose di tutti, che incoraggia i fratelli ad assumersi le responsabilità e le sa rispettare, che suscita l'obbedienza dei religiosi, nel rispetto della persona umana<sup>21</sup>, che li ascolta volentieri, promuovendo la loro concorde collaborazione per il bene dell'Istituto e della Chiesa, che pratica il dialogo e offre opportuni momenti di incontro, che sa infondere coraggio e speranza nei momenti difficili, che sa guardare avanti per indicare nuovi orizzonti alla missione»<sup>22</sup>.*

*«Il discernimento comunitario è un procedimento assai utile, anche se non facile né automatico, perché coinvolge competenza umana, sapienza spirituale e distacco personale. Là dove è praticato con fede e serietà può offrire all'autorità le migliori condizioni per prendere le necessarie decisioni in vista del bene della vita fraterna e della missione»<sup>23</sup>.*

Il discernimento di cui qui si parla deve avvenire dentro la storia, nel costante confronto con i problemi, con gli interrogativi, con le richieste e i bisogni, a volte urgenti e drammatici che da essa emergono. Dobbiamo essere attenti a cogliere le indicazioni, i valori, gli ideali e le «novità» che si prospettano al suo orizzonte in perenne evoluzione. Siamo così chiamati a saper continuamente confrontare il nostro carisma con le sfide globali della società e della cultura di oggi in un atteggiamento di dialogo e di servizio.

---

<sup>21</sup> Cf. CJC, 618.

<sup>22</sup> *La vita fraterna in comunità*, 50 b.

<sup>23</sup> *La vita fraterna in comunità*, 50 c.

## **Nella comunione ecclesiale**

**10** «Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione, in questi anni, è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale»<sup>24</sup>. «Ogni vocazione e carisma particolare sono un dono da vivere nella comunione ecclesiale e per gli altri»<sup>25</sup>.

Nell'ottica della *Chiesa comunione*, appare sempre più chiaro come il carisma sia un dono dello Spirito per il bene di tutta la Chiesa. È un'altra prospettiva di fondo che intendiamo tenere presente e acquisire sempre più nell'espressione della nostra identità.

L'impegno della comunione ecclesiale si manifesta innanzitutto nel «*sentire cum ecclesia*»: docilità e fedeltà all'insegnamento del magistero della Chiesa, sull'esempio del Beato Padre Fondatore, amore e devozione nei confronti della persona del Papa e dei Vescovi, disponibilità e servizio generoso alla missione della Chiesa universale, collaborazione con la missione evangelizzatrice delle Chiese particolari nell'ambito delle quali sono presenti le comunità rogazioniste, secondo la specificità del nostro carisma apostolico<sup>26</sup>.

Altro elemento qualificante della comunione ecclesiale tipico della vita religiosa è la condivisione dei doni spirituali e la collaborazione apostolica tra i diversi Istituti di vita consacrata presenti nell'ambito della stessa Chiesa locale<sup>27</sup>.

Indicazioni in proposito ci provengono dallo stesso Capitolo

---

<sup>24</sup> VC, 54.

<sup>25</sup> CSL, 77.

<sup>26</sup> Cf. VC, 46-50.

<sup>27</sup> Cf. VC, 51-52.

in riferimento alle Figlie del Divino Zelo attraverso «nuove forme di collaborazione a tutti i livelli»<sup>28</sup>, alla Chiesa locale e ai diversi organismi ecclesiali, come le Conferenze dei Superiori<sup>29</sup>, e ai laici con i quali già si è vivacemente avviata la condivisione del carisma e dell'apostolato.

## La scelta della formazione

**11** Alla base del cammino di crescita della Congregazione, segnato dal rinnovamento spirituale e apostolico, c'è la *formazione*. È questa la prospettiva di fondo del IX Capitolo generale: «*per dare impulso e orientamento ad un valido processo di crescita spirituale, si ritiene di dover puntare decisamente sulla formazione iniziale e permanente come via sicura dalla quale poter sperare frutti duraturi per la vita di ciascuno di noi, delle nostre comunità e per il rinnovamento della missione della Congregazione nel mondo contemporaneo in risposta alle nuove sfide dell'evangelizzazione*»<sup>30</sup>.

Questo vuol dire, per la prima formazione, attenzione e premura nella scelta e nell'adeguata preparazione dei formatori, proposta di itinerari formativi solidi, ricchi dal punto di vista dottrinale, fortemente caratterizzati dalla nostra dimensione carismatica, attenti all'esperienza, sensibili alle problematiche della società di oggi, inculturati nei vari e diversi ambienti dove si è chiamati a vivere e a operare.

Sul piano della formazione permanente occorrerà, come richiesto sempre dal Capitolo generale, una nuova e più adeguata

---

<sup>28</sup> Cf. CSL, 75.

<sup>29</sup> Cf. CSL, 77; VC, 48-49.

<sup>30</sup> CSL, 87.

progettazione che, partendo dalle esigenze della cultura in cui viviamo, ci accompagni lungo tutto l'arco della vita per realizzare in pienezza la nostra vocazione e valorizzare al meglio i talenti spirituali, intellettuali e pastorali per l'evangelizzazione. Occorre porre in atto ulteriori sforzi perché dalle facili enunciazioni sulla dimensione continua della formazione, si passi a convincimenti e realizzazioni concrete, si faccia, come dice il Capitolo, *un salto di qualità*.

La scelta della formazione, unitamente a quella della vita spirituale, come impegno prioritario è un'esigenza propria dei nostri tempi. Non a caso, infatti, risulta la principale costante del magistero ecclesiale e la linea comune della programmazione di quasi tutti gli Istituti di vita consacrata; è un cammino perciò che siamo chiamati a fare insieme nella e con la Chiesa.



*Parte seconda*

**Vita religiosa**

*PAGINA 26 / Bianca*

**12** Nel tema della vita religiosa, oltre agli aspetti specifici della consacrazione e della vita fraterna in comunità, in ragione di una visione unitaria che abbracci tutti gli ambiti della nostra vita, vengono inglobati anche la formazione (iniziale e permanente), il governo e l'amministrazione.

La formazione, infatti, mira a far sì che la vita religiosa rogazionista, negli individui e nella Congregazione sia vitale ed operante.

Il Governo della Congregazione, ai diversi livelli, ha fondamentalmente la finalità di animare, sostenere e guidare i Congregati nella crescita spirituale e nell'impegno apostolico secondo la specifica identità carismatica rogazionista.

## Vita di consacrazione

**13** Il Capitolo generale facendo l'analisi della situazione della vita delle nostre comunità ne ha tratteggiato luci ed ombre<sup>31</sup> e ha indicato anche la via da percorrere per orientare positivamente il nostro cammino. Qui mi soffermo sugli indirizzi principali che vengono oggi indicati dalla Chiesa e dallo stesso Capitolo per ridare vigore e colore alla nostra esistenza di consacrati rogazionisti.

È ricorrente oggi sentir parlare da parte degli osservatori più attenti della fenomenologia della vita religiosa di *rifondazione* della stessa. È una categoria che, pensiamo, vada accolta positivamente; si tratta, infatti, di *rifondare* la vita religiosa nel senso di *ridarle fondamento*, di riportarla al suo fondamento originario che è il Vangelo, vissuto secondo l'esperienza carismatica dei diversi fondatori. Deriva proprio da questa osservazione di fondo l'indi-

---

<sup>31</sup> CSL, 6-29.

cazione, sempre da parte degli esperti, delle sfide principali della vita religiosa oggi: *ricerca di spiritualità solida e profonda, fedeltà creativa al carisma di fondazione*<sup>32</sup>, nuove frontiere per la missione. Al tema della *rifondazione* si collega quello dell'*inculturazione* della vita consacrata, la quale non va riferita solo ai nuovi contesti culturali dove la Congregazione si espande, ma è un processo che ci coinvolge tutti. Viviamo, infatti, in un mondo dove, con l'emarginazione del vangelo, la vita consacrata ha perso di significato. Per inculturarla, per renderla comprensibile ed «appetibile» alle nuove generazioni dobbiamo renderla visibile nei suoi valori costitutivi e scelte fondamentali.

Il IX Capitolo generale con il documento «*Chiamati a stare con Lui*» si è mosso proprio in questa direzione proponendo *il primato della vita spirituale* come obiettivo prioritario per il cammino della Congregazione in questi anni.

Il primato della vita spirituale ci sollecita innanzitutto ad alimentarci alle sorgenti di una spiritualità solida e profonda<sup>33</sup>, indicate nella parola di Dio<sup>34</sup> e nella liturgia<sup>35</sup>; a riscoprire e rinvigorire le nostre origini carismatiche<sup>36</sup>, le esigenze della consacrazione<sup>37</sup>, l'importanza della preghiera personale<sup>38</sup>, il valore della comunione nella comunità<sup>39</sup> e dell'osservanza regolare<sup>40</sup>, l'impegno per l'evangelizzazione<sup>41</sup>.

---

<sup>32</sup> Cf. VC, 36-37. 93-95.

<sup>33</sup> Cf. CSL, 46.

<sup>34</sup> Cf. CSL, 47. 61-62.

<sup>35</sup> Cf. CSL, 48-49. 63-66.

<sup>36</sup> Cf. CSL, 30-33.

<sup>37</sup> Cf. CSL, 34-39. 74-78.

<sup>38</sup> Cf. CSL, 49. 67-68.

<sup>39</sup> Cf. CSL, 43-44. 57. 71-73.

<sup>40</sup> Cf. CSL, 44.

<sup>41</sup> Cf. CSL, 3. 45; 79-86.

Sarà nostro impegno, secondo le rispettive competenze, far sì che questi orientamenti entrino nella vita dei Congregati sia attraverso la vita ordinaria delle comunità, da ravvivare nei suoi momenti qualificanti, sia attraverso iniziative che possono essere intraprese secondo le esigenze e le possibilità di ogni Circostrizione, ma soprattutto attraverso la formazione iniziale e permanente, strumento principale per l'animazione della vita religiosa.

### ***Linee operative***

**14** a) Sollecitare la conoscenza e lo studio del documento sul tema prioritario «*Chiamati a stare con Lui. Il primato della vita spirituale*», anche con approfondimenti sistematici su *Studi Rogazionisti*. Dall'analisi della situazione, dalla riflessione sulla nostra spiritualità e dalle strategie di crescita in esso indicate, verranno tratte le linee di fondo per l'animazione della Congregazione, come il tema annuale per la formazione permanente. Lo studio e l'approfondimento dei temi proposti dal documento capitolare si svolgono a livello di Governo generale, di Governi di Circostrizioni e di comunità locali; particolare importanza dovranno assumere nelle case di formazione.

b) Promuovere a tutti i livelli la piena comunione con la Chiesa universale e locale, in atteggiamento di ascolto e di servizio, inserendo in questo particolare momento storico il cammino della Congregazione nello spirito del Grande Giubileo del Duemila<sup>42</sup>.

c) Portare avanti l'eredità dei cento anni di storia<sup>43</sup>, promuovendo la conoscenza del Fondatore e la storia della Congregazione. Saremo guidati per la realizzazione di questo obiettivo da alcuni significativi anniversari fra i quali ricordiamo: il cinquantesi-

---

<sup>42</sup> Cf. CSL, 3.

<sup>43</sup> Cf. CSL, 2.

mo della presenza rogazionista in America Latina (18 ottobre 2000), il centenario della *Unione di Preghiera per le Vocazioni* (8 dicembre 2000), il centocinquantenario anniversario della nascita del Fondatore (5 luglio 2001), il centenario dell'approvazione dei nomi delle due Congregazioni (14 settembre 2001), i venticinque anni di presenza nelle Filippine (17 novembre 2001).

d) In continuità con i Governi Generali precedenti, favorire la promozione della conoscenza della spiritualità rogazionista attraverso lo studio e l'approfondimento, continuando la consuetudine dei convegni di studio a livello di Governo centrale e, secondo l'opportunità, nell'ambito delle stesse Circoscrizioni. Vengono posti come obiettivi l'approfondimento delle «nostre» Feste<sup>44</sup>, della spiritualità mariana nello spirito rogazionista<sup>45</sup>, delle celebrazioni dei Santi legati alla spiritualità della Congregazione (i Patroni speciali)<sup>46</sup>, e in modo del tutto particolare la celebrazione della festa del Beato Padre Fondatore, il 1° giugno.

e) Promuovere una cultura (vita) biblica e liturgica a tutti i livelli e in ogni circostanza opportuna (Conferenze dei Superiori di Circoscrizione - Visite - Corsi di formazione permanente - Esercizi spirituali - Incontri di animazione - Corsi di aggiornamento per formatori - Nella formazione di base e permanente), tenendo presente che in molti casi si tratta ancora di una vera e propria «conversione», nel senso di cambiamento di mentalità. È impegno prioritario del Governo generale, dei Governi di Circoscrizione e delle comunità<sup>47</sup>.

f) Promuovere l'educazione alla preghiera liturgica e perso-

---

<sup>44</sup> Cf. CSL, 52-56.

<sup>45</sup> Cf. CSL, 55.

<sup>46</sup> Cf. CSL, 56.

<sup>47</sup> Cf. CSL, 46-49, 61-66.

nale (in particolare la meditazione), alla preghiera rogazionista, ai mezzi ascetici tipici della tradizione cristiana e della Congregazione<sup>48</sup>.

g) Promuovere il valore della *comunità*, essenziale e costitutivo, e perciò irrinunciabile, della nostra vita religiosa<sup>49</sup>; rilanciare il ruolo di animazione, di discernimento e guida del Superiore<sup>50</sup>.

h) Aiutare a rivitalizzare i momenti ordinari della vita spirituale comunitaria e gli organismi di comunione (momenti di preghiera e di fraternità, consigli, incontri)<sup>51</sup>.

i) Ripensare il libro di preghiera «*Rogazionisti in preghiera*», aggiornandolo ulteriormente alle esigenze dei tempi, dei luoghi e, soprattutto, della liturgia.

l) Definire il *proprio liturgico* della Congregazione e pubblicare gli studi storico-teologico-pastorali introduttivi delle celebrazioni rogazioniste.

## La formazione iniziale

**15** Stiamo vivendo, come molti altri Istituti religiosi, una stagione esaltante e difficile per la vita consacrata. C'è un bisogno abbastanza diffuso e certamente più vivo di spiritualità, fraternità e comunione, si fanno sentire gli effetti della crisi vocazionale, dell'invecchiamento dei membri, del sovraccarico di lavoro, della non rilevanza di alcune opere, mentre si è di fronte alle sfide

---

<sup>48</sup> Cf. CSL, 12.14. 50. 60. 67-68. 70.

<sup>49</sup> Cf. CSL, 45.

<sup>50</sup> Cf. CSL, 73; 94.

<sup>51</sup> CSL, 11-18; 71-73.

del decentramento, della inculturazione, della ristrutturazione, della rifondazione. Tutto ciò esige particolare attenzione per la formazione iniziale, principale cantiere della *rinascita* della Congregazione e settore al quale guardano con fiducia e speranza tutti i confratelli.

**16** Nelle *Province italiane* il cammino formativo si avvia con la struttura del seminario, per i ragazzi, e la comunità di accoglienza, per i giovani, per questi ultimi vi è di seguito l'anno di prenoviziato.

Il Noviziato e lo Studentato, come opere formative interprovinciali, sono gestiti dalle due Province, attraverso una *Convenzione paritetica* stipulata nel 1997 e recentemente rinnovata. I giovani religiosi frequentano in Roma le diverse Università pontificie fino al conseguimento della licenza in scienze teologiche. La Provincia del Centro Sud ha una comunità formativa in Albania, che si integra con le strutture formative in Italia.

Nella *Provincia Latino-Americana* la fase iniziale della formazione avviene nelle diverse case che si aprono all'accoglienza e all'iniziale accompagnamento dei giovani ammessi a condividere la vita comunitaria sotto la guida di un responsabile. La fase successiva è costituita dall'anno propedeutico seguito dal corso filosofico triennale, ultimamente anticipato a prima della tappa decisiva del Noviziato per un più prolungato discernimento vocazionale. Al Noviziato segue il tirocinio pratico e il corso teologico. Il curriculum formativo per i giovani dell'Argentina è organizzato presso la casa di Cordoba, tranne il Noviziato che resta centralizzato per tutta la Provincia.

La *Delegazione Filippino-Indiana* ha un buon numero di giovani in formazione con formatori quasi tutti autoctoni. Nelle Filippine i seminari di Manila e di Cebu gestiscono al loro interno il corso scolastico del College che rilascia il Baccellierato in filosofia, tramite l'affiliazione ad una delle università locali. Dopo il Noviziato è stato inserito un anno preparatorio (Propaedeu-



tical Year) al biennio del tirocinio pratico. Il corso di teologia viene frequentato presso il Don Bosco Center of Studies di Manila. In India il corso di base (il PDC) viene svolto internamente ad Aluva; per la filosofia i giovani frequentano il seminario diocesano di Mangalapuzha, dove studiano teologia i nostri primi religiosi. Il Noviziato e l'anno preparatorio al tirocinio pratico sono centralizzati per tutta la Delegazione. I corsi di specializzazione teologica si frequentano per lo più a Roma dopo qualche anno di sacerdozio.

La *Delegazione USA*, pur nella esiguità di candidati, ha conseguito una certa autonomia formativa raggiungendo quest'anno un traguardo importante, l'ordinazione del suo primo sacerdote P. Juppiter Quinto.

La guerra del 1994 ci ha obbligato praticamente alla chiusura delle nostre strutture formative in *Rwanda*. La recente ordinazione di due sacerdoti autoctoni, la presenza di un diacono e alcuni aspiranti sono comunque uno stimolo a lavorare per il futuro. Si va concretamente maturando l'intenzione di aprire una comunità in Cameroun, che non è coinvolto nella crisi dei grandi laghi, per stabilirvi la nostra formazione senza allontanare eccessivamente i giovani dalla loro terra.

**17** Circa la formazione iniziale prendiamo atto *della validità della sua attuale impostazione* a livello di documenti e di personale addetto; riconosciamo con gratitudine che «*molte energie ed un considerevole numero di persone sono impegnate in quest'opera con abnegazione, sollecitudine e una ricerca di mezzi sempre nuovi e attuali per far fronte alle mutate situazioni dei tempi*»<sup>52</sup>.

Va anche apprezzata la maggior sensibilità ed apertura umana, ecclesiale, sociale, missionaria e mass-mediale dei giovani che

---

<sup>52</sup> CSL, 19.

il Signore ha affidato alla nostra formazione come anche il fascino che essi provano per il Rogate e il loro senso di attaccamento alla Congregazione.

Con il decentramento le strutture, le tappe e le attività della formazione iniziale si sono man mano diversificate secondo le aree culturali in cui la Congregazione si è inserita; tutto questo denota creatività, sforzo di inculturazione, attenzione e impegno delle Circoscrizioni verso la formazione iniziale. Credo, però, che per il futuro occorra trovare insieme strategie adeguate per un *migliore coordinamento* della stessa a livello di Circoscrizioni tramite la mediazione del Governo generale.

Siamo convinti che i documenti, la letteratura e la normativa sulla formazione sono sufficienti e ben fatti. La *Ratio*, promulgata il 25 Marzo 1996, può essere considerata un traguardo importante ed un punto fermo nella metodologia della formazione in Congregazione.

Sono in fase di ultimazione i Direttori formativi di Circoscrizione che hanno la funzione di tradurre in indicazioni pratiche le norme e direttive generali della *Ratio* secondo il contesto culturale locale<sup>53</sup>.

Si rende sempre più urgente la *preparazione specifica dei formatori* per garantire itinerari formativi adatti ai giovani di oggi. Il Governo generale, proseguendo sulla linea del precedente Governo, continuerà ad adoperarsi per favorire la *formazione dei formatori* presso centri specializzati in Roma, proseguendo l'esperienza già in atto.

**18** Il documento capitolare «*Chiamati a stare con Lui*» ci dice che si rende necessario il consolidamento della dimensione spirituale della formazione di base<sup>54</sup> e che nell'attuale fase

---

<sup>53</sup> Cf. Documenti Capitolari 1992, 259; *Ratio*, 225 e.

<sup>54</sup> Cf. CSL 53.89.

di decentramento dell'Istituto occorre sviluppare in modo equilibrato anche il senso di appartenenza a tutta la Congregazione<sup>55</sup>.

Nell'ambito degli indirizzi generali del Capitolo circa la formazione di base, il Governo si sente impegnato a favorire e verificare: l'accompagnamento formativo personale dei giovani, la presenza e la funzione del Padre Spirituale negli studentati, l'approfondimento della specificità rogazionista nel cammino formativo con programmi appositi, l'educazione alla missionarietà favorendo anche presenze temporanee in luoghi di missione, l'introduzione alle grandi problematiche sociali del mondo di oggi e della globalizzazione, l'accompagnamento nel definitivo inserimento nella comunità di lavoro dei giovani al termine della formazione.

La verifica della rispondenza dei Direttori di formazione delle Circoscrizioni ai criteri generali della Ratio e della loro applicazione è uno dei mezzi con i quali il Governo cercherà di accompagnare il cammino nella formazione delle Circoscrizioni.

Ciò che il documento capitolare dice della formazione permanente si applica anche a quella iniziale: *«Perché la diversità diventi ricchezza nell'unità, è necessario che siano favoriti interscambi, specialmente nel campo della spiritualità e della formazione permanente»*(...) *gli approfondimenti della vita spirituale rogazionista in cui le diverse culture possano esprimere la stessa passione per il Rogate»*<sup>56</sup>. Bisogna lavorare anche nella direzione intrapresa del Governo precedente per una formazione di base sostanzialmente unitaria, decentrata, ma al tempo stesso coordinata ai vari livelli per tutta la Congregazione.

A livello di Circoscrizioni, *«l'efficacia e l'unitarietà del processo formativo richiedono una costante collaborazione e comunione tra le comunità formative ed i formatori nelle diverse tappe della formazione, attraverso strutture stabili ed incontri periodici*

---

<sup>55</sup> Cf. CSL, 89 k.

<sup>56</sup> CSL, 74.

previsti nella programmazione delle Circoscrizioni e nel loro Direttorio»<sup>57</sup>. Queste attività dipendono essenzialmente dalle Circoscrizioni stesse, il Governo Generale potrà stimolarle ed incoraggiarle in tal senso.

*«Nell'attuale fase di decentramento dell'Istituto occorre sviluppare in modo equilibrato anche il senso di appartenenza a tutta la Congregazione attraverso una costante collaborazione dei Governi di Circoscrizione con quello Generale in tutto ciò che si riferisce alla formazione iniziale, per mezzo di incontri periodici, scambi di esperienze e ricerca di orientamenti adeguati»<sup>58</sup>*. In questo impegno assume un ruolo specifico di animazione e di organizzazione il Consultore generale alla formazione.

Queste indicazioni concrete devono vedere impegnati in un costante dialogo Governo generale e Governi di Circoscrizione per favorire una formazione di base che si apra e prepari agli orizzonti della vita e della missione rogazionista secondo le attuali esigenze della Congregazione.

### ***Linee operative***

**19** a) Insistere per una maggior conoscenza e utilizzo della Ratio come fondamentale punto di riferimento della formazione rogazionista; provvedere – dove non è stato ancora fatto - alla sua traduzione. Curarne l'integrazione con i più recenti documenti della Chiesa e della Congregazione.

b) Pubblicare la raccolta dei Direttori formativi delle Circoscrizioni per una conoscenza e interscambio reciproco.

c) Studiare e definire in collaborazione con le Circoscrizioni alcune tematiche di formazione evidenziate dal Capitolo e rispon-

---

<sup>57</sup> CSL, 89 j.

<sup>58</sup> CSL, 89 k.

denti alle esigenze attuali, quali l'accompagnamento personale dei candidati, la funzione del Padre Spirituale, l'accentuazione delle sorgenti della nostra spiritualità (Parola di Dio, Liturgia e carisma), una migliore configurazione del *curriculum* formativo.

d) D'intesa con i Governi delle Circoscrizioni non italiane, favorire la possibilità di accedere alla specializzazione soprattutto teologica, preferibilmente in Roma, dopo alcuni anni di ministero sacerdotale.

e) Studiare una proposta organica per un *Corso di Spiritualità Rogazionista* per gli studenti di specializzazione, aperto anche a sacerdoti, fratelli, suore e laici interessati.

f) Continuare l'impegno del precedente Governo generale per la formazione dei formatori attraverso incontri di formatori per settore e corsi di formazione per formatori (possibilmente due nel sessennio); favorire la partecipazione ai vari corsi per formatori soprattutto presso le università pontificie romane in collaborazione con le Circoscrizioni.

## La formazione permanente

**20** «La formazione permanente (...) è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa (...). L'Istruzione Potissimum Institutioni e l'Esortazione Vita Consecrata hanno dedicato ampio spazio alla formazione continua, descrivendone la natura, precisandone gli obiettivi e i contenuti, chiedendo ai superiori, a norma del codice, di procurare ai confratelli i mezzi e il tempo necessari per attuarla e di designare un responsabile della formazione permanente». Così si esprime la recente Istruzione della S. Sede sulla collaborazione inter-istituti per la formazione<sup>59</sup>.

---

<sup>59</sup> Cf. CIVCSVA, *La collaborazione inter-Istituti per la formazione. Istruzione*, 1999, 18.

Il tema della formazione permanente è parte specifica e predominante del documento capitolare sul primato della vita spirituale<sup>60</sup>. Il Capitolo infatti ha indicato la formazione come via sicura per dare impulso ed orientamento ad un valido processo di crescita spirituale e per il rinnovamento della missione della Congregazione nel mondo contemporaneo in risposta alle nuove sfide dell'evangelizzazione<sup>61</sup>.

Anche nel campo della formazione permanente si esige una stretta collaborazione e intesa tra Governo generale e Governi di Circoscrizioni perché si possa operare in maniera incisiva ed efficace e si possa garantire a tutti i Congregati la giusta crescita nella vita e nell'apostolato rogazionista.

Il Capitolo generale ha voluto che *«le tematiche, gli obiettivi e i tempi forti del cammino di formazione permanente siano impostati a livello di tutta la Congregazione»* e che *«pertanto il Governo Generale programmi e armonizzi il proprio lavoro di animazione seguendo gli orientamenti del Capitolo Generale, ispirati al magistero ecclesiale. Questi orientamenti generali devono essere fatti propri dai Capitoli e Governi delle diverse Circoscrizioni e da qui essere recepiti nei programmi delle singole comunità»*<sup>62</sup>.

Compito principale del Governo generale, assegnatogli dal Capitolo, è la elaborazione di *«un valido progetto di formazione permanente, come parte integrante della Ratio, che abbia una portata simile a quello della formazione iniziale, pur con modalità e ritmi diversi»*<sup>63</sup>. Il Capitolo ha anche suggerito di creare, sia a livello generale che di Circoscrizioni, équipes di animatori della formazione permanente.

---

<sup>60</sup> Cf. CSL, parte IV.

<sup>61</sup> Cf. CSL, 87.

<sup>62</sup> CSL, 96.

<sup>63</sup> CSL, 90 a.

Occorre che teniamo presente queste indicazioni capitolari in modo tale da coordinare bene la reciproca azione e responsabilità tra Governo generale e Governi di Circoscrizioni.

### ***Linee operative***

**21** a) Preparare un progetto completo e sistematico di formazione permanente come parte integrante della Ratio Institutionis<sup>64</sup>. Il Governo generale intende proseguire in tal senso con la collaborazione di tutte le Circoscrizioni, attraverso una commissione rappresentativa delle stesse (i consiglieri addetti, più altri religiosi), la quale avrà anche il compito di studiare, programmare e animare la formazione permanente per tutta la Congregazione<sup>65</sup>.

b) Individuare e creare un possibile strumento di comunicazione per la formazione permanente<sup>66</sup>. Tale strumento è rappresentato da un «*Supplemento*» che accompagnerà ogni numero di «*Studi rogazionisti*» e da appositi «*Sussidi*» trimestrali.

c) «*È bene che le tematiche, gli obbiettivi e i tempi forti del cammino di formazione permanente siano impostati a livello di tutta la Congregazione*»<sup>67</sup>. Per «*tempi forti*» si intendono quei periodi particolari della vita dei religiosi per i quali si rende necessario una sosta per la riflessione, per la revisione di vita, per il rinnovamento spirituale e culturale, comunemente denominati «*periodi sabatici*»<sup>68</sup>. Fin quando non sarà completata la Ratio, che

---

<sup>64</sup> Cf. CSL, 90 b.

<sup>65</sup> Cf. CSL, 90 c.

<sup>66</sup> Cf. CSL, 97c.

<sup>67</sup> CSL, 96.

<sup>68</sup> Cf. CSL, 90-93.

darà indicazioni precise in merito, i Superiori di Circostrizione per l'organizzazione pratica dei tempi sabatici potranno fare riferimento al Consultore generale addetto al settore.

d) Annunciare per il Primo Luglio un tema annuale per tutta la Congregazione<sup>69</sup>. I temi saranno ricavati dal documento capitolare *Chiamati a stare con Lui*<sup>70</sup>. Proporre il tema con una lettera circolare di approfondimento in cui si comunicano anche le varie iniziative connesse: convegni di studio, corsi di esercizi spirituali, corsi di aggiornamento, seminari di studio.

e) I temi che orientativamente saranno trattati durante il sessennio sono: *il Giubileo del 2000, il Fondatore, rinnovamento biblico e liturgico e celebrazioni rogazioniste, la spiritualità rogazionista, la vita fraterna in comunità*.

f) Nel documento *Chiamati a stare con Lui* si legge: «*Nell'animazione del processo di formazione permanente il primato non spetta ai criteri, insegnamenti, disposizioni e sussidi, ma ad una valida esperienza di vita comunitaria e personale. Pertanto anche i membri di Governo a vario livello sperimentino essi per primi un cammino di formazione permanente e, forti di tale esperienze, aiutino i Confratelli*»<sup>71</sup>.

Stando a questa preziosa indicazione, per i temi annuali della formazione permanente si procederà nel modo seguente: - il tema è studiato prima dal Governo generale, - viene comunicato e partecipato a livello di Conferenza annuale dei Superiori di Circostrizione, - è di seguito approfondito a livello di Governi di Circostrizioni e, infine, nelle comunità locali.

g) Il Governo generale accompagnerà l'approfondimento e

---

<sup>69</sup> Cf. CSL, 97 c.

<sup>70</sup> Cf. CSL, 96.

<sup>71</sup> CSL, 95.



l'animazione di questi temi con la pubblicazione trimestrale (4 numeri) di *Sussidi* di approfondimento teologico, biblico, liturgico e spirituale, seguendo i ritmi dell'Anno liturgico (Avvento-Natale, Quaresima-tempo di Pasqua, tempo Ordinario 1-2).

h) Il Governo generale, impegnato com'è nella promozione e nell'animazione della formazione permanente a livello di Congregazione, si preoccupa innanzitutto di compiere al suo interno un buon cammino formativo. Pertanto i membri del Governo generale, oltre alla partecipazione attiva alla vita ordinaria della comunità della Curia generale e all'impegno costante nel compimento del proprio lavoro, attendono alla loro formazione permanente attraverso: 1) una giornata mensile di aggiornamento specifico, anche con l'intervento di un esperto e possibilmente in concomitanza dei giorni in cui si tiene il consiglio; 2) una settimana annuale, in ritiro fuori dalla casa della Curia, per aggiornamento culturale, approfondimento del tema annuale, revisione di vita personale e comunitaria, revisione e impostazione del lavoro a livello metodologico e programmatico.

## Governo e Amministrazione

**22** Il Capitolo generale parlando del Governo ha messo innanzitutto in risalto il servizio dell'autorità, dicendo che occorre passare da un governo solo di tipo disciplinare all'animazione spirituale<sup>72</sup>. Penso sia questo un principio evangelico che deve caratterizzare le diverse forme di governo all'interno della Congregazione, cominciando dai Superiori di comunità a quelli di Circoscrizione e del Governo generale.

---

<sup>72</sup> Cf. CSL, 73.

Il Capitolo ha definito *irreversibile* il processo di decentramento nella Congregazione ed ha sostenuto che deve essere proseguito nel corrente sessennio, valutando la possibilità di creare Delegazioni alle dipendenze anche di una Provincia<sup>73</sup>; ha dato mandato al Governo generale di verificare nel periodo di un triennio l'opportunità di conservare l'attuale configurazione delle due Province in Italia e la possibilità che l'attuale Delegazione Filippino-Indiana venga costituita in Provincia<sup>74</sup>.

Il Capitolo tuttavia non ha mancato di evidenziare difficoltà insorte tra il Governo generale e i Governi delle Circoscrizioni a volte per reciproche incomprensioni, altre volte per carenza di legislazione adeguata<sup>75</sup>. L'esperienza del passato deve aiutarci a vivere meglio il presente. Ritengo tuttavia, come già detto, che le queste difficoltà possano essere facilmente superate se saremo capaci di creare rapporti improntati al dialogo fraterno, a spirito di collaborazione e di comunione, al rispetto della normativa al riguardo, migliorandola là dove fosse necessario e di nostra competenza. Il cammino che facciamo insieme ci deve offrire l'occasione di raccogliere proposte per migliorare e modificare nelle sedi opportune la stessa normativa.

Un contributo decisivo al superamento delle difficoltà e allo sviluppo del dialogo e della collaborazione nel Governo della Congregazione è dato dalla Conferenza periodica dei Superiori di Circoscrizione che, già realizzata nel precedente sessennio, è stata ulteriormente valorizzata dall'ultimo Capitolo generale<sup>76</sup>.

Altro momento importante nell'esercizio del Governo per la verifica e la crescita della comunione nella Congregazione è costi-

---

<sup>73</sup> Cf. GA, 1. 2.

<sup>74</sup> Cf. GA, 1.5.

<sup>75</sup> Cf. GA, 1.1; 3, 1-2; 4,1.

<sup>76</sup> Cf. GA, 9, 1.

tuito dalle visite del Superiore generale alle Circoscrizioni, due volte nel sessennio, e dei Superiori delle Circoscrizioni alle comunità, due volte durante il tempo del loro mandato<sup>77</sup>. Dobbiamo adoperarci nelle visite, oltre ad affrontare tutte le tematiche previste dalla normativa, di verificare e sollecitare l'applicazione degli orientamenti capitolari.

Si recepisce l'indicazione capitolare che la visita del Superiore generale formalmente intesa (con verifica documentale, disciplinare, amministrativa, ecc.) si riferisca essenzialmente alla sede della Circoscrizione. Tuttavia, per mia scelta, ritengo opportuno recarmi in tutte le comunità per offrire ai confratelli la possibilità dell'incontro personale e alle comunità stesse un servizio fraterno di animazione e di incoraggiamento.

Circa la problematica suesposta del decentramento, è stato fatto un primo sondaggio informale nelle Filippine durante la recente *apta consultatio* per la nomina del Superiore della Circoscrizione e si è constatato in proposito una certa attesa e un responsabile coinvolgimento a raggiungere le autonomie richieste in Capitolo. Siamo quindi interessati a verificare questo cammino. Per l'Italia un qualificato contributo di giudizio sull'attuazione del decentramento è stato dato dai due Capitoli provinciali, per altro attestatisi sulla validità della situazione attuale. Si procederà alla verifica nei termini richiesti dal Capitolo stesso. Non è stata ancora affrontata l'eventualità della Delegazione dipendente da una Provincia. Occorrerà acquisire informazioni e pareri dove la problematica si è presentata.

**23** L'attività economica della nostra Congregazione si caratterizza per finalità proprie alle esigenze carismatiche e di fondazione. Essa resta finalizzata a rendere attuale ed efficace il messaggio evangelico secondo gli scopi specifici della identità e della missione del nostro Istituto.

---

<sup>77</sup> Cf. GA, 8.1.

Credo che abbiamo chiara la coscienza del fatto che i beni nella Congregazione, frutto della Provvidenza e destinati all'evangelizzazione, sono al servizio della missione dell'Istituto. Occorre pertanto trovare forme adeguate di reale compartecipazione anche a livello economico.

Il Capitolo generale ha dato mandato al Governo generale di costituire una commissione, composta da rappresentanti delle diverse Circoscrizioni, per verificare ed eventualmente modificare i criteri della «percentuale»<sup>78</sup>; ha anche esortato le diverse Circoscrizioni ad adoperarsi per l'incremento della propria economia, alla corretta amministrazione dei beni e al raggiungimento della piena autonomia economica da parte di quelle Circoscrizioni che non l'hanno ancora raggiunta<sup>79</sup>.

Ritengo indispensabile curare la formazione degli economisti in tutte le Circoscrizioni, sia sul piano dello spirito evangelico che deve caratterizzare la nostra attività sia sul piano strettamente professionale.

### ***Linee operative***

**24** a) Procedere entro il 2000 alla valutazione dell'opportunità di mantenere o meno l'attuale configurazione delle due Province in Italia<sup>80</sup>, avvalendoci della consulenza di un esperto per la corretta impostazione metodologica del problema.

b) Studiare la possibilità che l'attuale Delegazione Filippino-Indiana venga costituita in Provincia<sup>81</sup>, attraverso l'oggettiva valutazione di una autonomia raggiunta nella sua globalità.

---

<sup>78</sup> Cf. GA, 13.

<sup>79</sup> Cf. GA, 14.

<sup>80</sup> Cf. GA, 1.5a.

<sup>81</sup> Cf. GA, 1.5b.

c) Verificare l'eventualità di costituire Delegazioni direttamente dipendenti dai Governi provinciali<sup>82</sup>. Valutare in merito la richiesta della Provincia Latino-Americana, avanzata in occasione del suo quinto Capitolo, per la costituzione della Delegazione di lingua spagnola da essa dipendente<sup>83</sup>.

d) Affrontare le suddette problematiche di decentramento (a, b, c) con la collaborazione di apposite commissioni composte da religiosi provenienti dalle Circoscrizioni interessate.

e) Dare mandato all'Economo generale di studiare, avvalendosi di commissioni composte dagli Economi provinciali interessati e da altri religiosi esperti, la problematica della personalità giuridica delle Circoscrizioni italiane<sup>84</sup> e i criteri della «percentuale»<sup>85</sup>.

f) Assegnare in maniera informale ai Consultori, fruendo della loro rispettiva provenienza, l'impegno di essere referenti presso il Superiore generale di specifiche aree geografiche, secondo l'indicazione del Capitolo<sup>86</sup>.

g) Tenere presente la possibilità che i Consultori generali possano assumere impegni di apostolato compatibili con il loro ufficio nelle case del circondario di Roma<sup>87</sup>, qualora si creassero particolari esigenze.

h) Tenere la Conferenza annuale dei Superiori di Circoscrizione, aperta anche alla partecipazione dei Consiglieri. La Confe-

---

<sup>82</sup> Cf. GA, 1.5c.

<sup>83</sup> Cf. V CAPITOLO della PROVINCIA LATINO - AMERICANA, *Chamados a estar com Ele; fidelidade criativa ao Rogate*, 1998, 45.

<sup>84</sup> Cf. GA, 2.2.

<sup>85</sup> Cf. GA, 13.

<sup>86</sup> GA, 4,2.

<sup>87</sup> Cf. GA, 4, 3.

renza, oltre ai problemi ordinari e correnti di governo e alle finalità sue proprie, tratterà l'approfondimento del tema generale annuale di formazione permanente e un tema specifico di settore indicato, di volta in volta, dal Governo generale.

i) Per le Visite del Superiore Generale alle Circoscrizioni in linea di massima si programma il seguente calendario: *prima Visita: 1999 -2000, seconda Visita: 2003-2004.*

l) Avviare, secondo le indicazioni capitolari<sup>88</sup>, il processo di internazionalizzazione del Centro Vocazionale Rogate di Roma che già è stato posto alle dirette dipendenze della Curia generalizia. Elaborare, insieme con la Comunità del Centro e sotto la responsabilità del Consultore competente, uno statuto che ne definisca le finalità, ne regoli la vita e le attività apostoliche e ne garantisca lo sviluppo<sup>89</sup>.

m) Preparare con la collaborazione di esperti uno statuto per la Postulazione generale<sup>90</sup>.

n) Favorire la collaborazione e lo scambio dei religiosi fra le diverse Circoscrizioni<sup>91</sup>.

o) Richiedere che i Consiglieri dei Governi di Circoscrizione abbiano attribuzioni specifiche, per meglio coordinare le relazioni e seguire le problematiche di settore.

p) Seguire ed accompagnare, secondo le specifiche peculiarità e finalità, gli *Uffici generali* e i *Servizi centrali* di competenza della Curia generalizia quali: *Segreteria e Archivio, Postulazione, Centro Studi, Ufficio Missionario, Ufficio traduzioni*, fornendoli di personale qualificato e sufficiente, di strutture e mezzi adeguati.

---

<sup>88</sup> Cf. GA, 9, 9.1.

<sup>89</sup> Cf. GA, 9.2.

<sup>90</sup> GA, 12.

<sup>91</sup> Cf. CSL, 74.

q) Promuovere la sensibilità e la collaborazione da parte delle Circoscrizioni con gli organismi centrali posti a servizio dell'intera Congregazione.

r) Accogliendo l'esortazione del Capitolo<sup>92</sup>, individuare e avviare nuove forme di collaborazione con la Congregazione sorella delle Figlie del Divino Zelo, nella convinzione che in tal modo il Rogate potrà essere testimoniato nella Chiesa con più forza e incisività.

s) Partecipare alla vita e alle attività degli organismi ecclesiali di comunione (Unione Superiori Generali) e, nello spirito delle indicazioni del Capitolo<sup>93</sup>, promuovere la stessa partecipazione dei religiosi rogazionisti a quegli organismi che direttamente li interpellano ai diversi livelli (Conferenza dei Superiori Maggiori, Centri Vocazionali, Organismi di carità e di pastorale giovanile).

---

<sup>92</sup> Cf. n. 75.

<sup>93</sup> CSL, 78.

pag. 48/Bianca



*Parte terza*

**Apostolato**

pag. 50/Bianca

**25** *«L’apostolato dei Religiosi consiste in primo luogo nella testimonianza della vita consacrata, che devono alimentare con l’orazione e la penitenza.*

*Nella nostra Congregazione l’azione apostolica appartiene alla sua stessa natura. Perciò l’intera vita dei religiosi deve essere permeata di spirito apostolico e d’altra parte tutta l’azione apostolica deve essere animata dallo spirito religioso; l’azione apostolica, inoltre deve sgorgare sempre dall’intima unione con Dio e poiché è esercitata a nome della Chiesa e per suo mandato, deve essere condotta nella comunione con la Chiesa»<sup>94</sup>.*

Non è superfluo richiamare questo articolo delle Costituzioni all’inizio della terza parte dove vengono trattate le diverse espressioni del nostro apostolato specifico e indicate le linee programmatiche essenziali.

Esso ci ricorda il presupposto principale della nostra programmazione, cioè il primato della vita spirituale dalla quale scaturisce ogni attività che voglia qualificarsi come apostolato.

## **Apostolato vocazionale del Rogate**

**26** L’apostolato vocazionale del Rogate è intimamente legato all’espressione del carisma e della spiritualità rogazionista. Il Fondatore ci ricorda che *«nell’obbedienza a questo divino comando si contiene la più grande delle risorse che possa avere la S. Chiesa per la dilatazione del Regno di Dio»<sup>95</sup>.*

Nell’analisi della situazione attuale il IX Capitolo Generale rileva che *«si è compiuto un cammino di comprensione del carisma del Rogate, ma occorre riconoscere che ancora non si è*

---

<sup>94</sup> Costituzioni, art. 162.

<sup>95</sup> CSL, 31.

giunti a farlo diventare lievito della nostra vita»<sup>96</sup>. Il che significa che il carisma del Rogate deve essere ulteriormente approfondito, incarnato e vissuto nello spirito di una *fedeltà creativa*<sup>97</sup>. Se da un lato si ammirano ed apprezzano le tante iniziative e attività apostoliche che si ispirano al carisma rogazionista, emerge nel contempo l'esigenza di rivitalizzare e promuovere ancor più questo nostro apostolato specifico, attingendo alle sorgenti della spiritualità rogazionista: la Parola di Dio, che è anche la parola del «Rogate», la Liturgia, il carisma fondazionale, l'esempio e l'insegnamento del Beato Fondatore<sup>98</sup>.

Seguendo le indicazioni del Capitolo, siamo chiamati ad esprimere il nostro impegno nel qualificare e intensificare la preghiera rogazionista a livello personale e comunitario<sup>99</sup> e nel diffonderla nell'ambito ecclesiale con tutti i mezzi a nostra disposizione<sup>100</sup>. Assume particolare importanza a riguardo la celebrazione della *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, come giornata propriamente rogazionista<sup>101</sup>. Si rende necessario ripensare, per un loro adeguato rilancio, l'*Alleanza Sacerdotale Rogazionista* e l'*Unione di preghiera per le vocazioni*<sup>102</sup>.

Per una presenza più significativa del carisma rogazionista nella Chiesa, il Capitolo ci ha incoraggiati a trovare nuove espressioni di collaborazione con le Suore Figlie del Divino Zelo<sup>103</sup>; ci invita inoltre a rivolgere una particolare attenzione alle Missionarie Rogazioniste, laiche consacrate nel mondo riunite in associa-

---

<sup>96</sup> CSL, 17.

<sup>97</sup> Cf. VC, 37.

<sup>98</sup> Cf. CSL, 3.

<sup>99</sup> Cf. CSL, 68.

<sup>100</sup> Cf. CSL, 62.73. 77-78.

<sup>101</sup> Cf. CSL, 17. 80.

<sup>102</sup> CSL, 17. 81.86.

<sup>103</sup> CSL, 75.

zione<sup>104</sup>, e alle altre realtà laicali che condividono il nostro carisma.

Il Capitolo, perché l'apostolato vocazionale del rogate possa trovare una migliore espressione e qualificazione, ha deliberato la costituzione del *Centro vocazionale Rogate di Roma* in «*Centro vocazionale rogate internazionale*» con statuto speciale alle dirette dipendenze della Curia generalizia<sup>105</sup>. Il Governo generale ha già compiuto i primi passi in tal senso e chiede la collaborazione di tutte le Circoscrizioni per completarne il progetto.

Colgo l'occasione per incoraggiare l'attività dei vari Centri Vocazionali Rogate presenti nelle diverse Circoscrizioni. Essi, in collegamento con il Centro Internazionale, potranno continuare a dare un valido contributo alla diffusione del Rogate nelle varie Chiese locali. Occorre cercare forme e modalità per favorire un collegamento che sia utile ed efficace per tutti.

### ***Linee operative***

**27** a) Qualificare meglio la preghiera rogazionista a livello personale e comunitario e diffonderla nell'ambito ecclesiale con tutti i mezzi a nostra disposizione.

b) Valorizzare e riqualificare secondo lo spirito rogazionista l'annuale *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, facendo in modo che il Centro Vocazionale Rogate Internazionale di Roma e i Centri locali ne siano i principali responsabili ed animatori.

c) Studiare e ripensare l'*Alleanza Sacerdotale* e l'*Unione di Preghiera per le Vocazioni* per un loro recupero e rilancio. Il centenario dell'Unione di Preghiera che sarà celebrato l'8 dicembre del 2000 con un convegno di studi costituisce una prima opportunità in questo senso.

---

<sup>104</sup> Cf. CSL, 86.

<sup>105</sup> GA, 9, 1-2.

d) Con il passaggio del Centro Vocazionale Rogate di Roma alle dirette dipendenze della Curia generale, avviare un progetto di internazionalizzazione dello stesso Centro prevedendone personale, strutture, organizzazione, compiti e funzioni.

e) Favorire nel settore una migliore forma di collaborazione con le Consorelle Figlie del Divino Zelo, portatrici dello stesso carisma, e con tutta la Famiglia rogazionista per una più efficace espressione del carisma rogazionista nella Chiesa di oggi.

## **Promozione vocazionale**

**28** La nostra Congregazione ha fatto un buon cammino nella pastorale vocazionale in linea con le recenti direttive e sviluppi della riflessione della Chiesa universale e delle Chiese locali dove esprimiamo il nostro carisma.

Il Capitolo Generale del 1992, con il *progetto per un piano pastorale per le vocazioni rogazioniste*, aveva insistito sull'importanza di una rinnovata pastorale vocazionale. I Piani di ciascuna Circoscrizione che ne sono seguiti riflettono sia il *Progetto* che la più recente *Ratio*<sup>106</sup> per quanto riguarda gli operatori, i criteri, i destinatari e le forme di promozione e accompagnamento della pastorale vocazionale.

Il Capitolo Generale del 1998 ha richiamato l'attenzione sull'importanza della testimonianza individuale e comunitaria e della preghiera per le vocazioni al nostro Istituto come presupposti fondamentali per qualunque proposta vocazionale.

Sebbene le nostre strutture formative sembrino godere ancora di risultati numericamente meno scoraggianti di altre Congrega-

---

<sup>106</sup> Cf. nn. 267-292.

zioni, siamo tutti coscienti che la crisi di vocazioni ha investito anche la nostra Congregazione con gradi e modalità diverse a seconda delle Circoscrizioni. Pur essendo depositari del carisma della preghiera per le vocazioni, e pertanto ritenuti esperti di pastorale vocazionale, non abbiamo ancora saputo dare una risposta concreta ed esauriente a questa situazione.

L'attuale nostra crisi vocazionale trova le sue radici in molteplici cause che riguardano tutte le istituzioni ecclesiali e civili; in particolare penso che per noi si tratti anche di una certa crisi di identità del rogazionista in quanto consacrato per le vocazioni, crisi di identità professionale del promotore vocazionale e crisi di proposte, prospettive e progettualità.

Credo che dobbiamo guardare con fiducia al futuro mettendoci in un atteggiamento positivo che si esprima in una testimonianza autentica di vita religiosa rogazionista, a livello personale e comunitario. Occorre: elaborare itinerari di educazione alla preghiera, alla vita nello Spirito, alla carità operosa; investire in personale giovane, entusiasta e sufficientemente qualificato; promuovere una pastorale d'insieme, capace di coinvolgere innanzitutto le comunità e tutte le forze vive presenti nelle Chiese locali; proporre una pastorale vocazionale aperta a tutte le fasce etarie, secondo la situazione di ogni singola Circoscrizione; curare la pastorale giovanile come ambiente privilegiato per la maturazione dei germi vocazionali<sup>107</sup>.

Anche in questo caso si tratterà di puntare sulla formazione dei promotori, di favorire il nostro coinvolgimento nella pastorale unitaria per le vocazioni, di incoraggiare gli sforzi vari e creativi che si vanno operando.

Alla tematica della pastorale vocazionale è direttamente collegata quella giovanile alla quale bisogna prestare maggiore attenzione. In verità si tratta di un aspetto della pastorale che non risul-

---

<sup>107</sup> Cf. CSL, 82-83.

ta specificamente menzionato nei settori del nostro apostolato ma, tuttavia, si collega variamente alla pastorale parrocchiale e vocazionale. La pastorale giovanile coinvolge le varie associazioni laicali giovanili legate al nostro carisma, e nello stesso tempo le supera; per essa pertanto si dovrà trovare una collocazione più precisa ed esprimere un impegno più specifico.

### ***Linee operative***

**29** a) Curare una raccolta dei Piani di pastorale vocazionale delle varie Circoscrizioni e verificarne l'attuazione durante le Visite.

b) Assicurare la presenza del Governo generale, per quanto possibile, agli incontri circoscrizionali di animatori vocazionali rogazionisti e alle attività vocazionali e di pastorale giovanile. Favorire a livello di Congregazione e di Circoscrizione scambi di esperienze, convegni di studio e di verifica.

c) Educare le Associazioni laicali rogazioniste ad essere ambienti e strumenti di promozione di vocazioni di speciale consacrazione anche per la Congregazione.

d) Promuovere in Congregazione, ai diversi livelli, la sensibilità e l'organizzazione di una qualificata pastorale giovanile in collegamento con l'apostolato educativo, laicale e vocazionale.

e) Favorire le specializzazioni dei nostri religiosi nel campo della pastorale giovanile e vocazionale.

### **Apostolato educativo**

**30** L'apostolato dell'educazione, soprattutto tra i ragazzi e/o giovani orfani, poveri e bisognosi, ha caratterizzato fin



dalle origini l'attività della Congregazione. È un ambito nel quale oggi la Chiesa ci chiama ad essere presenti con nuovo fervore: *«Facendo mia l'indicazione sinodale, - scrive Giovanni Paolo II - invito caldamente i membri degli Istituti dediti all'educazione ad essere fedeli al loro carisma originario ed alle loro tradizioni, consci che l'amore preferenziale per i poveri trova una sua particolare applicazione nella scelta dei mezzi atti a liberare gli uomini da quella forma grave di miseria che è la mancanza di formazione culturale e religiosa»*<sup>108</sup>.

Le opere educativo-assistenziali sono di fondamentale importanza per l'espressione del nostro carisma e necessitano di nuova attenzione quanto a personale e a strutture. Occorre in questo campo lasciarsi aiutare dai laici, formandoli adeguatamente al nostro progetto educativo ispirato al carisma e alla spiritualità propria delle Congregazione.

È necessario che questa dimensione del nostro carisma sia tenuta presente nella formazione iniziale in tutte le Circoscrizioni, affinché le nuove generazioni di Rogazionisti si affezionino a questo apostolato specifico e coloro che vi sono destinati siano adeguatamente preparati.

Il modo di vivere l'impegno dell'educazione varia secondo le realtà socio-culturali delle diverse Nazioni dove la Congregazione è presente. Le urgenze dell'evangelizzazione nei paesi in via di sviluppo impegnano la Congregazione, restando fedele al vissuto del Beato Fondatore, nella promozione umana, con attenzione particolare ai piccoli. L'Africa, l'Asia, l'America del Sud ed anche alcuni paesi dell'Est-Europa, presentano diffuse situazioni di miseria che ricordano il quartiere Avignone. Il Governo generale è impegnato a continuare il sostegno alle Comunità che operano nei diversi paesi in questo campo, inviando personale adeguato e contribuendo con mezzi economici.

---

<sup>108</sup> VC, 97.

La nostra azione, attraverso iniziative già collaudate nel passato, sarà soprattutto quella di continuare a favorire una cultura educativa all'interno della Congregazione stimolando iniziative, promuovendo e accompagnando le diverse esperienze. Il sussidio del *Progetto educativo* emanato dal precedente Governo è uno strumento utile da qualificare ulteriormente.

Una particolare rilevanza assumono in questo contesto le scuole che la Congregazione promuove un po' ovunque; in calo in Italia per le note motivazioni di costi e denatalità, risultano fiorenti in America Latina e nelle Filippine. Si appoggerà lo sforzo di caratterizzarle sempre più dal punto di vista cristiano.

Nell'ambito della scuola si colloca la *formazione professionale* che è stata una delle caratteristiche educative del Fondatore. Credo che anche a questo settore si dovrà continuare a prestare una particolare attenzione. È un campo specifico del nostro apostolato in favore della gioventù che si manifesta sempre più disorientata dovunque.

Strettamente legata al tema dell'educazione vi è la cura dell'associazione degli Exallievi. Essi si propongono di vivere l'educazione ricevuta nello spirito rogazionista in famiglia, in parrocchia e nell'ambiente di lavoro. È necessario continuare a seguirne e curarne l'organizzazione. L'animazione degli Exallievi, attualmente centralizzata, deve essere meglio coordinata tra Governo generale, Governi di Circoscrizione e comunità locali.

### ***Linee operative***

**31** a) Verificare l'utilizzo e l'eventuale aggiornamento del *Progetto Educativo Rogazionista*, pubblicato nel precedente sessennio. Studiare la possibilità di integrarlo con sussidi pedagogici.

b) Animare e sostenere le comunità, attraverso i Governi di Circoscrizione, perché la missione educativa, centrale nel nostro

apostolato, sia condivisa attraverso un *progetto comune*.

c) Sollecitare e accompagnare le Circoscrizioni per la formazione dei laici impegnati nell'attività educativa rogazionista; promuovere, se necessario anche a livello centrale, corsi di aggiornamento e di verifica; curare, d'intesa con i Governi delle Circoscrizioni, l'elaborazione di un progetto di formazione alla pedagogia rogazionista per educatori e docenti sia laici che religiosi.

d) Individuare con le Circoscrizioni modalità nuove ed attuali per continuare ad essere presenti nell'apostolato educativo secondo il nostro carisma e le mutate necessità. Ciò vale soprattutto in Italia, dove al riguardo, negli ultimi anni vi è stato un notevole cambiamento a livello sociale e legislativo.

e) Incoraggiare e sostenere la struttura dell'Oratorio, là dove è possibile o è particolarmente richiesta dal territorio, con l'impegno di rendere attivo l'articolo 117 delle Norme.

f) Incoraggiare le specializzazioni dei giovani religiosi in campo socio-psico-pedagogico per un servizio più qualificato in campo educativo. Ripensare e meglio organizzare a livello di Congregazione la preparazione pedagogica dei nostri religiosi in vista del tirocinio pratico.

g) Verificare l'esistenza nelle nostre scuole di un progetto educativo scolastico nel quale risulti chiara la natura di *scuole cattoliche rogazioniste* attraverso una valida offerta formativa e un qualificato personale docente<sup>109</sup>.

h) Accompagnare l'evoluzione della formazione professionale in Italia, mantenendone la vocazione originaria, indirizzata soprattutto ai ragazzi più svantaggiati e di prima formazione senza esclusione anche dei giovani diplomati e laureati. Per gli altri Pae-

---

<sup>109</sup> Cf. DC, 45.

si il Governo favorirà e sosterrà la scuola di formazione professionale soprattutto come contributo allo sviluppo sociale.

i) Decentrare l'organizzazione dell'Associazione degli Exallievi con la proposta di istituzione di responsabili a livello di Circoscrizione. Curare la pubblicazione di notizie di Exallievi nelle riviste della Congregazione.

l) Coordinare gli sforzi educativi come parte di un piano di pastorale giovanile rogazionista da elaborare in collaborazione con gli altri settori (parrocchie, associazioni giovanili, promozione vocazionale, ecc.)

## **I poveri**

**32** *«La Chiesa, assumendo come propria la missione del Signore, annuncia il Vangelo ad ogni uomo e ad ogni donna, facendosi carico della loro salvezza integrale. Ma con una attenzione speciale, una vera “opzione preferenziale”, essa si volge verso quanti si trovano in situazioni di maggiore debolezza, e pertanto di più grave bisogno. “Poveri”, nelle molteplici dimensioni della povertà, sono gli oppressi, gli emarginati, gli anziani, gli ammalati, i piccoli, quanti vengono considerati e trattati come “ultimi” nella società»<sup>110</sup>.*

Le parole della Chiesa ci sono di luce e di incoraggiamento nell'adempimento della nostra missione specifica che ci vede impegnati sul fronte dei poveri e delle nuove povertà.

Il Capitolo è tornato più volte su questo argomento parlando di *opzione preferenziale, di evangelizzazione, di presenza del Signore nel povero, di amore e servizio, di comunità di inserimento tra i poveri*<sup>111</sup>.

---

<sup>110</sup> VC, 82.

<sup>111</sup> Cf. CSL, 23 -24.32.40.45.59.69.79.84.

In questo tipo di apostolato penso che sia giunto il tempo di passare dalla teoria alla pratica. Mentre ci dobbiamo sentire impegnati a portare avanti le opere tradizionali là dove esse continuano ad essere significative ed efficienti, dobbiamo anche avere il coraggio di aprirci come istituzione alle nuove povertà.

Come Governo generale intendiamo promuovere e sostenere iniziative in questo senso.

Il nostro riferimento ai poveri ha un aspetto di fondo che va sottolineato perché riguarda la nostra stessa scelta di vita e un nuovo impegno nel sociale sul quale dobbiamo riflettere.

I consacrati, in ragione del voto di povertà, devono assumere uno stile di vita - personale e comunitario - semplice e sobrio, attento al contesto socio-economico che li circonda, ispirato da criteri di solidarietà e di condivisione con i poveri ed i più deboli<sup>112</sup>. La testimonianza coerente e visibile della povertà evangelica, ispirata dalla consapevolezza che Dio è la sola ricchezza capace di appagare il cuore umano<sup>113</sup>, sarà percepita da tutti come condanna inequivocabile dell'idolatria del denaro che caratterizza un materialismo sempre più avido di possesso, incurante dei diritti dei più deboli e degli oppressi, sfrenatamente proteso verso lo sfruttamento incontrollato e nefasto delle risorse del pianeta, senza alcun rispetto per il creato<sup>114</sup>. Tale testimonianza della povertà evangelica si pone come segno della nostra scelta di Cristo povero, solidale con gli ultimi e gli emarginati; si manifesta in modo speciale nella condivisione delle condizioni di vita dei più diseredati; sostiene l'impegno di «*eliminare le strutture oppressive e promuovere progetti di solidarietà a vantaggio dei poveri*»<sup>115</sup>.

È risaputo che la gran parte delle popolazioni che versano in

---

<sup>112</sup> Cf. VC 82.89-90.

<sup>113</sup> Cf. VC, 90.

<sup>114</sup> Cf. VC, 89-90.

<sup>115</sup> VC, 89.

stato di grande miseria si concentrano nel sud del mondo (Asia, Africa, America Latina). A più riprese il Santo Padre Giovanni Paolo II ci esorta ad una rinnovata solidarietà con chi vive in condizioni disumane sotto la soglia della povertà. Si calcola che quasi un miliardo di persone sia minacciato dalla fame. Con i sentimenti e l'attenzione privilegiata del Padre Fondatore per i poveri, anche noi Rogazionisti dovremmo sempre più guardare con evangelica sollecitudine verso quelle popolazioni che vivono in uno stato di miserevole precarietà economica. Il rogazionista si avvicina a questi poveri non solo per portare il pane, ma anche e soprattutto il Vangelo di Cristo.

Viviamo in una società presa dal vortice di un profondo e radicale cambiamento. Andiamo verso il cosiddetto «villaggio globale» e ci rendiamo sempre più conto che la globalizzazione si presenta, per certi aspetti, come un evento positivo portando, tuttavia, con sé anche una serie di problemi ed eventi negativi. A fronte della globalizzazione del mercato, la Chiesa invoca la «globalizzazione della solidarietà», secondo un modello di sviluppo solidale che consenta ai poveri di emanciparsi dall'assistenzialismo e di diventare veri soggetti economici. Questo non sarà possibile senza una più equa distribuzione delle ricchezze, fondata sul concetto della «destinazione universale dei beni».

Noi religiosi dobbiamo sentirci impegnati non solo a soccorrere l'uomo nella sua povertà, ma anche a contribuire alla soppressione di quelle strutture ingiuste di oppressione e di peccato che lo rendono povero<sup>116</sup>. Sempre più la Chiesa ci invita a proclamare con forza il Vangelo della carità, privilegiando quei temi che lo connotano e lo contraddistinguono nel mondo di oggi: solidarietà e sviluppo, pace e giustizia, non violenza e rispetto dei diritti umani, promozione della donna, salvaguardia dell'ambiente, ecc.. Dovremo maturare una più grande sensibilità nei confronti di que-

---

<sup>116</sup> Cf. VC, 89.

ste problematiche perché, secondo il principio della fedeltà creativa, possiamo essere, come il Padre Fondatore, veri uomini di Dio e difensori degli ultimi nei tanti Avignone di oggi.

### ***Linee operative***

**33** a) Verificare con le Circoscrizioni l'espressione della nostra povertà religiosa sia a livello personale che comunitario.

b) Sollecitare, attraverso i Governi di Circoscrizione, le comunità a verificare le povertà emergenti sul territorio e a impostare un progetto comunitario di apostolato per i poveri e con i poveri.

c) Offrire indicazioni teoriche e pratiche per qualificare la funzione dell'animatore della carità nelle comunità previsto dalla normativa<sup>117</sup>.

d) Operare un monitoraggio delle diverse iniziative di carità in favore dei poveri in atto nelle Corcoscrizioni e portarle a conoscenza dell'intera Congregazione per utile informazione e possibile emulazione.

e) Sollecitare i Governi di Circoscrizione a verificare e sostenere le iniziative di carità che vengono promosse dai confratelli superando il rischio di attuazioni individualistiche. Aiutare le comunità a definire le modalità concrete d'intervento in questo settore d'apostolato vagliandone anche l'aderenza alla natura del nostro Istituto: mensa del povero - distribuzione di viveri o indumenti in forme istituzionalizzate - soccorso occasionale ai profughi - micro realizzazioni per favorire la scolarizzazione e l'alfabetizzazione - interventi per il recupero di ragazzi di strada.

f) Chiedere alle parrocchie di evidenziare maggiormente la

---

<sup>117</sup> Cf. Norme, 126.

scelta preferenziale dei poveri con iniziative significative, con la promozione del volontariato e con la partecipazione agli organismi di carità.

g) Promuovere l'avvio locale di *osservatori* delle povertà e/o del disagio giovanile.

h) Nell'ambito dell'evangelizzazione dei poveri verificare la possibilità di centri di *evangelizzazione della strada*.

## **Le missioni**

**34** Prossimi alla fine del secondo millennio, il Santo Padre Giovanni Paolo II ci ricorda che *«la missione di Cristo Redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento»*, anzi *«uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio»*<sup>118</sup>.

La chiesa riconosce apertamente che la missione oggi vive una *«fase di rallentamento»*: *«difficoltà interne ed esterne hanno indebolito lo slancio missionario della Chiesa verso i non cristiani»*<sup>119</sup>.

Questa fase di rallentamento deve preoccupare tutti i credenti in Cristo e in particolare le persone consacrate, richiamandole ad un rinnovato impegno per la missione ad gentes. *«Anche oggi questo dovere continua a chiamare in causa con urgenza gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica: l'annuncio del Vangelo di Cristo attende da loro il massimo contributo possibile»*<sup>120</sup>.

Concentriamo ora l'attenzione sulla nostra famiglia religiosa.

---

<sup>118</sup> Redemptoris Missio (RM), 1.

<sup>119</sup> RM, 2. 36.

<sup>120</sup> VC, 78.



*«In questi decenni la Congregazione si è aperta ad un più ampio servizio nelle missioni ad gentes secondo il carisma e la vocazione rogazionista, esprimendo lo slancio missionario di numerosi confratelli. A riguardo si riscontra oggi la difficoltà della limitatezza delle forze, e a volte anche una scarsa sensibilità e disponibilità. Si rileva, inoltre, in alcuni casi, la mancanza di una preparazione adeguata per la missione, che prenda le mosse fin dagli inizi della formazione iniziale come vera esperienza di condivisione. Una certa sensibilità a riguardo si è riscontrata in occasione della Giornata Missionaria Rogazionista. Si sta prendendo coscienza che ci vuole prudenza e discernimento nelle nuove fondazioni missionarie, per il coinvolgimento delle persone e per l'impiego di mezzi economici»<sup>121</sup>.*

La Congregazione, in linea con le direttive della Chiesa universale, si impegna a mantenere vivo lo zelo e l'impegno per la missione ad gentes. La dimensione missionaria rogazionista è richiesta dalla natura stessa del carisma del Rogate; in altre parole possiamo dire che «la missione è essenziale al Rogate».

*«L'impegno missionario nella nostra Congregazione nasce dalla esigenza di annunziare il messaggio del Rogate in tutto il mondo, specialmente nei Paesi dove è carente l'opera dei Ministri di Dio ed è più esigua la presenza dei buoni operai. L'apostolato dell'educazione dei fanciulli poveri e bisognosi e della promozione ed evangelizzazione dei poveri, caratteristica della vocazione rogazionista, trova nei Paesi di missione l'ambiente propizio per essere realizzato e vissuto»<sup>122</sup>.*

Alla luce di queste autorevoli indicazioni, il Governo generale si propone di dare nuovo impulso e infondere vigore all'azione missionaria attraverso l'avvio dello studio di un progetto globale, a medio e lungo termine, che coinvolga l'intera Congregazione.

---

<sup>121</sup> CSL, 26.

<sup>122</sup> VI CAPITOLO GENERALE, 1980, *Documenti Capitolari*, 497-498.

«Nelle nostre comunità e nei singoli religiosi bisogna creare la profonda convinzione che la Congregazione, come tutta la Chiesa, è missionaria. Questa convinzione di base deve animare tutta la formazione dei Rogazionisti, sia iniziale che permanente. In tale contesto deve essere incrementata la disponibilità a recarsi anche in altre nazioni ai fini dell'evangelizzazione e della diffusione del nostro carisma dove è possibile»<sup>123</sup>.

Per ora si va studiando concretamente il consolidamento della nostra presenza in Africa e si prospetta l'ingresso in un nuovo Paese, il Cameroun, con il quale già il precedente Governo aveva preso i primi contatti.

Il Governo sollecita e stimola la partecipazione e il coinvolgimento delle Circostrizioni, le sole che possono consentire la realizzazione delle prospettive missionarie soprattutto in termini di personale.

### ***Linee operative***

**35** a) Nella fedeltà alle indicazioni della Chiesa, alle intenzioni del Fondatore e alle esigenze del carisma del Rogate, tenere vivo nella Congregazione lo zelo e l'impegno per la *missione ad gentes*.

b) Elaborare un progetto organico per l'impegno missionario della Congregazione in vista di nuove presenze valutando la nostra attuale configurazione geografica, le possibilità e la disponibilità della Congregazione in termini di personale e risorse, le esigenze e le indicazioni della Chiesa.

c) Nella elaborazione del progetto missionario riservare una

---

<sup>123</sup> VIII CAPITOLO GENERALE, 1992, *Vita religiosa e formazione*, 237.

priorità all’Africa, in considerazione delle vicende storiche della nostra presenza, con l’apertura in un altro Paese che ci consenta di ricreare nuove condizioni per la formazione (il Cameroun).

d) Consolidare l’*Ufficio Missionario Centrale* come servizio alla Congregazione per l’animazione missionaria, il coordinamento delle attività missionarie e il sostegno ai religiosi impegnati nella missione.

e) Organizzare ed accompagnare la formazione dei religiosi destinati alla *missione ad gentes* attraverso un progetto organico che prenda in considerazione tutte le tappe di un processo formativo continuo e che tenga in particolare considerazione la problematica della inculturazione della fede e del carisma.

f) Sensibilizzare il laicato rogazionista alle missioni promuovendo l’impegno della preghiera, il sostegno economico e la disponibilità di presenza effettiva nelle varie forme di volontariato.

g) Valorizzare la *Giornata Missionaria Rogazionista* conservandone la natura e le finalità.

## Le parrocchie

**36** Il Concilio Vaticano II nel decreto *Christus Dominus* ha esortato i religiosi a collaborare con i Vescovi nei vari ministeri pastorali della Chiesa particolare, «*accettando anche, sia pure temporaneamente, il governo di parrocchie*»<sup>124</sup>.

I Rogazionisti, accogliendo le parole del Concilio, hanno accettato di assumere anche la cura pastorale delle parrocchie, coscienti che, coniugando il carisma con il ministero a servizio della

---

<sup>124</sup> n. 35.

chiesa particolare, «meglio potranno esplicitare, anche in forza del quarto voto, il loro specifico apostolato per il Rogate, per le vocazioni, per la gioventù bisognosa e per le classi sociali meno abbienti, portando un contributo più direttamente rogazionista alla Chiesa di Cristo»<sup>125</sup>.

Il IX Capitolo generale, nel documento «*Chiamati a stare con Lui*», nota in forma lapidaria che «a volte non risulta evidente l'identità rogazionista delle nostre parrocchie e santuari»<sup>126</sup>. Questa frase esprime una problematica da molto tempo discussa. Le nostre parrocchie a volte sono condotte in maniera piuttosto «ordinaria», come quelle tenute dal clero diocesano. Esse non sempre lasciano trasparire l'identità rogazionista. Nei fatti non si trova ancora la formula perché queste parrocchie divengano «centri diffusori del rogate» e «consentano la piena realizzazione del carisma rogazionista».

Il Governo generale intende animare le Circoscrizioni e i rispettivi Governi al fine di qualificare sempre più come *rogazionista* la pastorale delle nostre parrocchie e perché esse siano centri di promozione vocazionale anche per la nostra Congregazione.

### ***Linee operative***

**37** a) Riprendere e definire il «*Progetto Pastorale per le Parrocchie e Santuari*», iniziato dal precedente Governo, con l'intento di «qualificare la pastorale ordinaria» secondo la specificità carismatica rogazionista.

b) Collaborare con le Circoscrizioni per assicurare la forma-

---

<sup>125</sup> Norme 1992, 132; cfr. IV CAPITOLO GENERALE, 1968, *Apostolato*, 147.

<sup>126</sup> N. 17.

zione permanente dei parroci/rettori, catechisti e operatori pastorali; partecipare agli incontri e offrire il nostro contributo.

c) Offrire, con la collaborazione del Centro Vocazionale Rogate Internazionale e dei Centri locali, indicazioni, itinerari e sussidi per la caratterizzazione rogazionista e la pastorale giovanile e vocazionale nelle nostre parrocchie e santuari.

d) Favorire l'inserimento e lo sviluppo delle associazioni laicali rogazioniste nelle nostre parrocchie.

e) Aiutare a valorizzare i nostri santuari come luoghi di culto, di preghiera, di conoscenza dell'Opera e del suo carisma. *«Per la loro specifica funzione, essi possono divenire luoghi propizi per la nostra pastorale vocazionale specialmente quando favoriscono l'accoglienza, il dialogo, la preghiera personale e comunitaria, l'ascolto sereno e proficuo delle confessioni, la direzione spirituale e i cenacoli di preghiera per le vocazioni»*<sup>127</sup>.

f) Proporre riflessioni, approfondimenti, scambio di esperienze sulle tematiche della nuova evangelizzazione, considerata come frontiera della missione del terzo millennio.

## I laici

**38** Il Rogate è un carisma ecclesiale offerto alla Chiesa intera e pertanto partecipato ai laici. Anche i Rogazionisti hanno compreso che *«il loro carisma può essere partecipato ai laici»*. In questi anni si sono sviluppate molteplici forme di collaborazione tra religiosi e laicato, al punto da poter dire che anche per noi «è

---

<sup>127</sup> IX CAPITOLO GENERALE, 1998, *Relazione del Governo*, 145.

*iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato»*<sup>128</sup>.

Questo apporto corale di doni, nell'unione delle forze per una maggiore ed incisiva efficacia apostolica, contribuisce anche «*a dare un'immagine più articolata e più completa della Chiesa stessa*», traducendo nella concretezza la teologia della chiesa-comunione.

Nell'analisi del rapporto tra religiosi rogazionisti e laicato, il Capitolo mette in evidenza luci ed ombre. «*I laici in questi ultimi anni sono diventati una incoraggiante realtà all'interno delle nostre comunità, o affiancati ad esse, in forme di condivisione del carisma e di collaborazione nell'apostolato. In alcuni casi, tuttavia, ciò non avviene nel pieno rispetto della loro specifica vocazione laicale e giusta autonomia, con un'effettiva corresponsabilizzazione anche nelle programmazioni, ma piuttosto nell'ottica del servizio sostitutivo. Non sempre da parte nostra si offre ad essi un adeguato accompagnamento formativo per la loro formazione spirituale e rogazionista, professionale e sociale. In questa dimensione di collaboratori laici, sono da considerare anche i nostri Benefattori, che si formano alla nostra spiritualità e sostengono l'apostolato»*<sup>129</sup>.

Il Governo generale esprime l'intento di promuovere ed incentivare la collaborazione tra consacrati e laici. Si è convinti del fatto che questa è una strada che lo Spirito di Dio indica alla Chiesa in questo tempo storico che stiamo vivendo. L'incontro, la condivisione e la collaborazione tra consacrati e laici non deve essere compresa come azione di supplenza per la persistente crisi vocazionale. I laici non entrano nella nostra vita e nelle nostre case per prendere il nostro posto o sostituirci nel nostro lavoro, essi rispondono ad una loro vocazione specifica, quella «*laicale*» che è altra cosa dalla vocazione alla vita consacrata. Essi vanno aiutati ad ap-

---

<sup>128</sup> VC, 54.

<sup>129</sup> CSL, 27.

profondire la loro propria vocazione laicale rogazionista in modo che questa dimensione inedita del carisma sia vissuta, testimoniata e offerta alla Chiesa; nel modo loro proprio, essi pregano, vivono e testimoniano il carisma del Rogate e ci affiancano nelle attività apostoliche. Un laicato «*matturo, formato, capace*» aiuta noi consacrati a liberarci dal peso di tante attività ed occupazioni materiali, legate piuttosto alla dimensione secolare dell'esistenza, consentendoci di dedicare più tempo e attenzione alla vita spirituale, cuore della nostra consacrazione e missione.

L'*Unione di preghiera per le vocazioni*, come già detto, celebrerà nell'anno 2000 il primo centenario di fondazione. Questo appuntamento sarà per noi l'occasione per fare il punto su un cammino di storia percorso e proseguire con coraggio e determinazione sulle strade del terzo millennio fortemente segnate dalla presenza ecclesiale del laicato.

### ***Linee operative***

**39** a) Promuovere la corresponsabilità dei confratelli e delle comunità, sia nella testimonianza, partecipazione e condivisione del carisma ai laici, sia nella cura e accompagnamento delle associazioni laicali rogazioniste.

b) Provvedere, d'intesa con i Superiori di Circoscrizione interessati, alla nomina degli assistenti ecclesiastici delle associazioni laicali ufficialmente riconosciute.

c) Provvedere che ogni Circoscrizione abbia un religioso incaricato per il laicato rogazionista.

d) Curare a livello centrale la riorganizzazione dell'Unione di Preghiera per le Vocazioni mediante statuto, stampe e quanto altro potrà servire alla diffusione dell'associazione nelle varie Circoscrizioni<sup>130</sup>.

---

<sup>130</sup> Cf. Consulta 1995.

e) Chiarire quale sia oggi il rapporto tra i gruppi dell'Unione di preghiera per le Vocazioni, i Cenacoli Voc, l'UAR, gli Exallievi e altre associazioni rogazioniste che condividono il carisma del Rogate.

f) Procedere, d'intesa con le associazioni laicali riconosciute, allo studio e alla revisione dello statuto dell'UAR.

g) Studiare le modalità della partecipazione dei laici «*in occasione di eventi particolari o riunioni plenarie dei Padri Rogazionisti, nei quali vengono trattati temi inerenti l'apostolato laicale, quali il Capitolo generale o provinciale, assemblee straordinarie, conferenze*»<sup>131</sup>.

## **Mezzi della comunicazione sociale**

**40** *«Le persone consacrate... oggi sono interpellate in modo nuovo dall'esigenza di testimoniare il Vangelo attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Tali mezzi hanno assunto una capacità di irradiazione cosmica mediante potentissime tecnologie, in grado di raggiungere ogni angolo della terra. (...) Ogni sforzo in questo importante e nuovo campo apostolico va incoraggiato, affinché il Vangelo di Cristo risuoni anche attraverso questi mezzi moderni. I vari Istituti siano pronti a collaborare, con l'apporto di forze, mezzi e persone, per realizzare progetti comuni nei vari settori della comunicazione sociale»*<sup>132</sup>.

I Rogazionisti, seguendo ed imitando l'esempio del Beato Annibale che fece uso della stampa come mezzo di comunicazione e diffusione della fede e del suo carisma, accolgono volentieri

---

<sup>131</sup> GA, 10.2.

<sup>132</sup> VC, 99.



l'esortazione della Chiesa e si impegnano ad utilizzare i mass media affinché il Rogate sia annunciato, conosciuto, amato nella Chiesa e nel mondo intero.

### ***Linee operative***

**41** a) Realizzare nel sessennio un seminario di studio sul tema dei mezzi di comunicazione sociale.

b) Sensibilizzare e animare i confratelli e le comunità in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni, attraverso l'annuale Messaggio del Santo Padre.

c) Promuovere la qualificazione delle stampe rogazioniste ed in particolare quella antoniana affinché non trascuri l'aspetto carismatico, ma sia veicolo di informazione e di formazione sul Rogate<sup>133</sup>.

d) Promuovere la formazione e la preparazione di quanti operano con questi mezzi, soprattutto nel settore dell'apostolato vocazionale del Rogate.

---

<sup>133</sup> IV CAPITOLO GENERALE, 1968, *Dichiarazioni e Decreti*, n. 669.

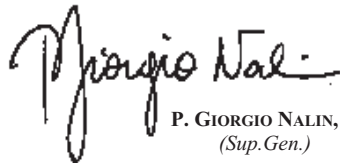
*PAGINA 74 / Bianca*

**42** Le linee di programmazione del Governo generale espresse in questa *lettera circolare* vogliono essere un modo per condividere con tutti il cammino della Congregazione. Esse vanno verificate, progressivamente attuate e, se necessario, ulteriormente aggiornate, attraverso gli organismi di comunione competenti, alle esigenze e situazioni che man mano si presenteranno, affinché la programmazione scaturisca sempre da una lettura reale dei bisogni.

In questo modo il cammino che ci proponiamo intende essere il risultato di un vero discernimento comunitario. Sono convinto che solo così daremo concretamente ascolto allo Spirito e potremo «insieme» varcare le soglie del duemila, protesi nell'impegno capitolare di mettere al primo posto dei nostri programmi la *vita spirituale*.

La Vergine Maria e il Beato Padre Fondatore assistano i nostri propositi e guidino il nostro cammino.

*Roma, 1 novembre 1999*  
*Solemnità di tutti i Santi*

A handwritten signature in black ink, reading "Giorgio Nalin". The signature is fluid and cursive, with a long vertical stroke at the end.

P. GIORGIO NALIN, RCJ  
(Sup. Gen.)

*PAGINA 76 / Bianca*

***Indice***

<b>Introduzione</b> .....	5
Premessa .....	5
Criteri .....	6
Fonti .....	7
Metodo .....	8
Cenni sulle attività di Governo nell'anno trascorso .....	8

### **Parte I**

#### **Linee-base della Programmazione**

Il primato della vita spirituale .....	15
Approfondimento del carisma e della spiritualità .....	16
Evangelizzare la missione .....	17
Discernimento comunitario .....	20
Nella comunione ecclesiale .....	22
La scelta della formazione .....	23

### **Parte II**

#### **Via religiosa**

Vita di consacrazione .....	27
La formazione iniziale .....	31
La formazione permanente .....	37
Governo e Amministrazione .....	41

### **Parte III**

#### **Apostolato**

Apostolato vocazionale del Rogate .....	51
---	----

---

Promozione vocazionale .....	54
Apostolato educativo .....	56
I poveri .....	60
Le missioni .....	64
Le parrocchie .....	67
I laici .....	69
Mezzi della comunicazione sociale .....	72
<b>Conclusione</b> .....	75

Finito di stampare nel mese di Novembre 1999  
Litografia Cristo Re – 00067 Morlupo (Roma) – Tel. 06 90 71 394